

RESOCONTO STENOGRAFICO

410.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	47717, 47724	Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	47717	Ordinamento delle autonomie locali (2924); e concorrenti proposte di legge: BASSANINI ed altri (113); TATARELLA ed altri (236); TEALDI (360); QUARTA (711); LA GANGA ed altri (805); VOLPONI ed altri (1565); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA (2240); MARTINAZZOLI ed altri (2295); MASTRANTUONO ed altri (2590); ZANGHERI ed altri (2952); DEL PENNINO ed altri (3441);	
Disegni di legge:		PRESIDENTE . .	47722, 47726, 47730, 47731, 47732, 47734, 47738, 47739, 47740, 47741, 47742, 47743, 47744, 47745, 47746, 47747, 47748, 47749, 47750, 47751, 47752, 47753
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	47717	BARBIERI SILVIA (PCI)	47731, 47742
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	47719	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) .	47744, 47751
Disegni di legge di conversione:			
(Annunzio della presentazione) . . .	47724		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	47724		
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge)	47756		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

	PAG.		PAG.
BORDON WILLER (PCI)	47744	Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie:	
CIAFFI ADRIANO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	47723, 47730, 47739, 47750	(Trasmissione di documenti)	47756
FERRARA GIOVANNI (PCI)	47736	Nomina ministeriale:	
FORLEO FRANCESCO (PCI)	47743	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	47756
FRANCHI FRANCO (MSI-DN)	47730, 47738	Richiesta ministeriale di parere parlamentare:	47756
GAVA ANTONIO, <i>Ministro dell'interno</i>	47723, 47739	Sulle dimissioni del deputato Adele Faccio:	
GORGONI GAETANO (PRI)	47745	PRESIDENTE	47719
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i>	47741	RUTELLI FRANCESCO (<i>Misto</i>)	47719
LANZINGER GIANNI (<i>Verde</i>)	47731, 47749	TADDEI MARIA (PCI)	47720
MAZZUCONI DANIELA (DC)	47732	Sulle dimissioni del deputato Andrea Bonetti:	
MELLINI MAURO (FE)	47740	PRESIDENTE	47721
RUSSO FRANCO (<i>Misto</i>)	47739	Votazione segreta sull'accettazione delle dimissioni del deputato Adele Faccio	47724
SANNA ANNA (PCI)	47727	Votazione segreta sull'accettazione delle dimissioni del deputato Andrea Bonetti	47725
STRUMENDO LUCIO (PCI)	47726	Votazioni nominali	47725, 47733, 47743, 47746, 47750, 47752
Proposte di legge:		Ordine del giorno della seduta di domani	47753
(Annunzio)	47756		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	47717		
Interrogazioni e interpellanze:			
(Annunzio)	47756		
Dimissioni e nomina del ministro del turismo e dello spettacolo:			
(Annunzio)	47724		

La seduta comincia alle 11.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 febbraio 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Fracanzani, Lattanzio e Silvestri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

S. 1954. «Rideterminazione del contributo ordinario all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) (approvato dalla IV Commissione del Senato) (4511) (con parere della I e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

ZANGHERI ed altri: «Istituzione e disciplina dell'Autorità dell'Adriatico» (4405) (con parere della I, della III, della V, della VI, della IX, della XI e della XII Commissione);

«Istituzione dell'Autorità per l'Adriatico» (4514) (con parere della I, della III, della V, della VII, della IX, della XI e della XII Commissione).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla II Commissione (Giustizia):

«Dirigenza delle procure della Repubblica presso le preture circondariali» (4441) (con parere della I e della V Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1038-1681-1704-1721-1959. — Senatori CROCETTA ed altri; RICEVUTO ed altri; FILETTI e MOLTISANTI; ZANGARA ed altri; PINTO ed altri: «Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Gela» (*approvati, in un testo unificato, dalla II Commissione del Senato*) (4497) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa, le proposte di legge d'iniziativa dei deputati TRANTINO ed altri: «Istituzione del tribunale di Gela» (2248); ALAGNA ed altri: «Istituzione del tribunale e della pretura circondariale di Gela» (3797); RUSSO FERDINANDO e ALESSI: «Istituzione di un tribunale civile e penale con sede in Gela, comprendente i comuni di Gela, Mazzarino, Riesi e Butera» (3813); MACALUSO e LO PORTO: «Istituzione di un tribunale civile e penale con sede in Gela, comprendete i comuni di Gela, Mazzarino, Butera e Riesi» (3839); FINOCCHIARO ed altri: «Istituzione del tribunale civile e penale di Gela» (3845), attualmente assegnati in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

alla VI Commissione (Finanze):

S. 1993. — Senatori BERLANDA ed altri: «Collocamento fuori ruolo degli agenti di cambio al raggiungimento del settantesimo anno di età» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4502) (*con parere della XI Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del Regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa, le pro-

poste di legge d'iniziativa dei deputati STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: «Modifica dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 1962, n. 1778, concernente i limiti di età per l'esercizio della professione d'agente di cambio» (586); FIORI ed altri: «Modifica all'articolo 1 della legge 31 dicembre 1962, n. 1778, concernente il limite di età per l'esercizio della professione d'agente di cambio» (1987), attualmente assegnati in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

alla IX Commissione (Trasporti):

S. 1372. — Senatori ONORATO ed altri: «Modifica all'articolo unico della legge 20 giugno 1966, n. 599» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4498) (*con parere della X Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del Regolamento, sono quindi trasferite, in sede legislativa, le proposte di legge d'iniziativa dei deputati PAZZAGLIA: «Norme per la limitazione della circolazione automobilistica sull'isola di La Maddalena» (3580); e BIONDI: «Norme per la limitazione della circolazione stradale nel territorio del comune di Portofino» (4028), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

alla XI Commissione (Lavoro):

«Criteri, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'ente Ferrovie dello Stato» (4480) (*con parere della I, della V e della IX Commissione ex articolo 93, comma 1-bis del Regolamento*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

«Finanziamento della costruzione di un edificio per le esigenze abitative degli studenti universitari» (3385).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Sulle dimissioni del deputato
Adele Faccio.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 17 gennaio 1990 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Adele Faccio:

«Signora Presidente,

ringrazio molto tutte le colleghe che hanno voluto darmi una testimonianza di stima e di affetto e lei, Presidente, per le sue gentili parole. Devo confessare che ne sono stata commossa.

Ma non per capriccio o per dovere di ufficio ho deciso di scegliere la strada della preparazione di quella che considero la via futura per il terzo millennio: la creazione, cioè, di un rapporto stretto fra etnie e condizioni di vita, al di là ed oltre gli Stati Uniti d'Europa, che sono certo una tappa obbligata, ma che devono preludere alle etnie collegate per assicurare condizioni di salute, di cultura, di lavoro e di vita adeguate alle necessità e degne di essere vissute.

Non vorrei che venisse considerata presunzione, ma credo che se non si cominci a distaccarsi dall'ovvio, per arrivare alla creazione di condizioni di vita nuove e diverse, quello che continuiamo a fare lungo la via obsoleta rischia di produrre frutti negativi.

Avrò sempre bisogno di conservare il rapporto di collaborazione e di relazione con colleghe e colleghi della Camera dei deputati.

Nel confermare pertanto le mie dimissioni, che sono da considerare irrevocabili, ringrazio tutti e mi impegno a continuare a restare in contatto reale con voi.

Ancora grazie

«Adele Faccio»

Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico. Conformemente alle intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo ed esplicitate nel calendario, a tale votazione si procederà alla ripresa pomeridiana della seduta.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Ho sempre ritenuto che nell'ambito dei procedimenti legislativi non fosse opportuno far svolgere prima le discussioni, e addirittura in qualche circostanza le dichiarazioni di voto (effettuate mentre l'aula è praticamente vuota), e poi, in un secondo momento, procedere al voto senza che i parlamentari abbiano ascoltato gli argomenti addotti nel corso del dibattito. Tale evenienza rappresenta sempre qualcosa di negativo e nel caso delle dichiarazioni di voto dà luogo ad una prassi bizzarra.

Ebbene, signor Presidente, credo non si dovrebbe incoraggiare la decisione assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che ha consentito di separare la discussione sulle dimissioni rassegnate da un deputato dalla relativa votazione: non vi è dubbio, infatti, che i parlamentari dovrebbero essere a conoscenza di tutti gli argomenti utili per deliberare.

Proprio per questo motivo, signor Presidente, credo sarebbe il caso che i colleghi

ascoltassero le motivazioni che hanno indotto la collega, amica e compagna Adele Faccio a presentare nuovamente le proprie dimissioni.

Non desidero riproporre ora quanto è stato affermato nel corso di un recente dibattito, ma solo rivolgere la seguente richiesta: vorrei che oggi pomeriggio il Presidente di turno (o il Presidente della Camera) avesse la cortesia di leggere nuovamente, prima di procedere alla votazione, la lettera con la quale la collega Faccio illustra le ragioni delle sue dimissioni. Se tale richiesta non venisse accolta, l'atto di questa Assemblea potrebbe suonare quasi come una forma di scortesia nei confronti della collega Faccio, in relazione alla quale fa invece fede quanto è stato detto, in occasione della prima presentazione delle dimissioni, circa le sue intenzioni ed il rispetto e la stima che l'Assemblea nutre per lei.

Signor Presidente, ho chiesto dunque la parola non solo e non tanto per tornare sull'argomento e per rinnovare un ringraziamento fraterno e affettuoso ad Adele, che in tutti questi anni ha combattuto battaglie politiche non solo in Parlamento e che quindi continuerà a portare avanti le stesse fuori di qui, dai prossimi giorni, ma anche per sensibilizzare la Presidenza sulla questione che ho poc'anzi richiamato.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, rilevo innanzi tutto che il modo con il quale si procede nella discussione e nella votazione sulle dimissioni del deputato Faccio è stato valutato e definito in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo e ad esso dobbiamo attenerci.

Ci troviamo oggi a discutere nuovamente le dimissioni della collega Faccio, nella cui lettera si legge un messaggio che è promessa di continuare a lavorare anche fuori del Parlamento in difesa dei valori che uniscono l'Assemblea, per un umanesimo più diffuso nel mondo, a prescindere da ogni etnia e da ogni differenziazione che non derivi dalle qualità di ciascuno degli uomini.

A questo punto, pur se della lettera di

dimissioni dell'onorevole Faccio, resta traccia nei resoconti della seduta odierna, in linea di principio non ho alcuna difficoltà (ne informerò il Presidente della Camera) a consentire che della lettera in questione sia data nuovamente lettura, ove ne venga fatta richiesta, senza che ciò riapra la discussione, immediatamente prima della votazione sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Faccio.

Per quanto riguarda, onorevole Rutelli, il suo rilievo circa la scarsa presenza dei colleghi in aula questa mattina, le ricordo che numerose Commissioni sono riunite e che i parlamentari che non hanno potuto partecipare alla seduta di stamane potranno documentarsi sulla stessa leggendo sul resoconto stenografico le nobili affermazioni che l'onorevole Faccio ha rivolto con la sua lettera alle colleghe, ai colleghi ed alla Presidenza.

FRANCESCO RUTELLI. Non potranno farlo oggi pomeriggio!

MARIA TADDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, accettiamo la decisione della collega Faccio e ne comprendiamo le ragioni che sono profonde e che vanno al di là dell'atto in se stesso. In questo momento desideriamo solo sottolineare ancora una volta il contributo importante che la collega Faccio ha apportato non solo all'istituzione, ma anche alla vita politica italiana e l'aiuto dato ai cittadini del nostro paese.

Vorrei ricordare come la collega Faccio sia stata punto di riferimento per tante donne e tanti cittadini italiani, ed io ne sono testimone, dal momento che l'ho conosciuta quando ancora non ero membro del Parlamento. L'ho conosciuta come una donna impegnata, alla quale si guardava dal paese.

E, come donna, sottolineo il rammarico di non poterla avere più con noi. Tuttavia sono convinta che ella non abbandonerà il proprio impegno, come ha scritto nella sua lettera di dimissioni e come, credo, è nella

sua natura di persona che non sottovaluta mai i problemi degli altri e sacrifica se stessa in nome della giustizia e dell'impegno perché i diritti dei cittadini siano rispettati.

Desidero quindi augurare alla collega Faccio, per il lavoro che svolgerà fuori del Parlamento, il maggior successo possibile, anche perché sono convinta che questo accadrà per il bene di tutti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, rinvio alla ripresa pomeridiana della seduta la votazione sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Faccio.

Sulle dimissioni del deputato Andrea Bonetti.

PRESIDENTE. Comunico che in data 25 gennaio 1990, è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Andrea Bonetti:

«Signora Presidente,

nella consultazione elettorale dello scorso 18 giugno sono risultato eletto al Parlamento europeo e già l'accettazione della candidatura significa da parte mia la scelta di orientare il mio impegno futuro in quella sede istituzionale.

Durante i primi mesi del nuovo mandato ho avuto modo di constatare come la tensione ideale che anima tutti i parlamentari europei sia molto diffusa, soprattutto nei deputati eletti in Italia che si fanno carico anche del mandato costituente.

Il più recente evolversi della politica internazionale, con la caduta dei regimi comunisti e dittatoriali ed il superamento della logica di contrapposizione di due alleanze militari e nucleari, porta alla ricerca di nuovi equilibri che garantiscano il mantenimento della pace nel mondo. L'Europa, con il suo patrimonio di storia, di cultura, di tradizioni, può giocare un ruolo centrale molto importante.

Questo ci incoraggia verso ulteriori progressi sulla strada della cooperazione e della solidarietà politica tra i paesi della comunità europea. Il primo traguardo è la

realizzazione del mercato unico nel quale il nostro paese deve dare il proprio contributo di capacità e di risorse. Nostro impegno sarà quello di salvaguardare le peculiarità del nostro tessuto economico e sociale in cui operano con pari dignità grandi e piccole imprese dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del turismo e del terziario, liberi professionisti, lavoratori autonomi e dipendenti.

L'impossibilità di assicurare continuità d'impegno in entrambe le sedi istituzionali mi costringe a rassegnare le dimissioni dal Parlamento italiano.

L'esperienza di oltre sei anni di presenza nell'Assemblea nazionale mi sarà utile nel realizzare opportune forme di collegamento tra il lavoro del Parlamento italiano e quello del Parlamento europeo, ovviando alla riconosciuta separatezza tra i due organismi.

Mi permetto, pertanto, nel momento in cui rivolgo a Lei ed ai colleghi deputati il mio deferente saluto, di sollecitarne l'attenzione a modifiche regolamentari che, con l'espandersi dell'intervento comunitario, rendano più coerente al processo di integrazione la funzione legislativa del Parlamento italiano e più tempestivo il recepimento delle direttive comunitarie.

Cordialmente

«Andrea Bonetti».

Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico. Conformemente alle intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo ed esplicitate nel calendario dei lavori dell'Assemblea, a tale votazione si procederà alla ripresa pomeridiana della seduta.

Nessuno chiedendo di parlare, rinvio pertanto alla ripresa pomeridiana della seduta la votazione sulla accettazione delle dimissioni dell'onorevole Bonetti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento delle autonomie locali (2924); e delle concorrenti proposte

di legge: Bassanini ed altri (113); Tatarella ed altri (236); Tealdi (360); Quarta (711); La Ganga ed altri (805); Volponi ed altri (1565); Consiglio regionale della Liguria (2240); Martinazzoli ed altri (2295); Mastrantuono ed altri (2590); Zangheri ed altri (2952); Del Pennino ed altri (3441).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento delle autonomie locali e delle concorrenti proposte di legge: Bassanini ed altri; Tatarella ed altri; Tealdi; Quarta; La Ganga ed altri; Volponi ed altri; Consiglio regionale della Liguria; Martinazzoli ed altri; Mastrantuono ed altri; Zangheri ed altri; Del Pennino ed altri.

Ricordo che nella seduta del 2 febbraio scorso approvato l'articolo 27 del disegno di legge n. 2924, nel testo della Commissione, sulla cui approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi, il Governo aveva posto la questione di fiducia.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

(Competenze delle giunte).

«1. La giunta compie tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge e dallo statuto al consiglio, al sindaco, o al presidente della provincia, agli organi di decentramento del comune e che non rientrino nelle competenze del segretario o dei funzionari dirigenti; riferisce annualmente al consiglio sulla propria attività, ne attua gli indirizzi generali e svolge attività propositiva e di impulso nei confronti dello stesso».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

(Competenze della giunta municipale).

1. La giunta municipale è competente in tutte le materie non riservate dalla legge in

via esclusiva al sindaco e al consiglio comunale.

2. La giunta municipale è convocata dal sindaco di propria iniziativa, o su richiesta di metà dei membri della giunta o del vicesindaco unitamente con un terzo dei membri della giunta, o per deliberazione del consiglio comunale. In caso di richiesta, il sindaco deve convocare la giunta entro e non oltre quindici giorni con un ordine del giorno che comprende tutti i punti di cui si chiede la trattazione. Se non provvede nel termine, la giunta è convocata dal vicesindaco; trascorsi venti giorni dalla richiesta di convocazione provvede, senza indugi, in via sostitutiva il presidente del consiglio comunale, o, in difetto, il prefetto.

3. Il sindaco partecipa alle votazioni in seno alla giunta ed in caso di parità prevale il suo voto.

4. Se il sindaco non concorda con la maggioranza della giunta può decidere inappellabilmente di sottoporre la decisione al consiglio comunale.

28. 3.

Calderisi, Teodori, Zevi, Rutelli, Vesce.

Al comma 1, sostituire le parole da: La giunta fino a: dei funzionari dirigenti con le seguenti: La giunta compie tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge al consiglio e che non rientrino nelle competenze, previste dalla legge o dallo statuto, del sindaco o del presidente della provincia, degli organi di decentramento, del segretario o dei funzionari dirigenti;

28. 2.

La Ganga, Soddu.

Al comma 1, sostituire le parole da: riferisce fino a: dello stesso con le seguenti: riferisce al consiglio annualmente, ed in ogni caso in cui sia fatta richiesta da almeno un terzo dei consiglieri, sulla propria attività e sui modi di partecipazione dei gruppi, delle organizzazioni sociali e dei singoli cittadini alle scelte politico-amministrative dell'ente ed al controllo

sullo svolgimento delle funzioni e dei servizi; attua gli indirizzi generali e svolge attività propositiva e di impulso nei confronti del consiglio.

28. 4.

Lanzinger.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

2. Su richiesta di almeno un quinto dei consiglieri comunali il sindaco, ovvero il presidente della provincia, è tenuto ad illustrare al consiglio il contenuto e le conseguenze previste dai provvedimenti assunti nell'esercizio delle competenze attribuite alla giunta. Lo statuto può prevedere che, su richiesta di un determinato numero di consiglieri, un provvedimento assunto nell'esercizio delle competenze del sindaco o della giunta possa essere richiamato per l'esame in consiglio o nella commissione consiliare competente.

3. Lo statuto può prevedere inoltre la costituzione di una apposita commissione, composta da tre o da cinque membri, presieduta da un consigliere eletto dal consiglio su designazione della opposizione.

4. Il sindaco provvede ad inviare entro i termini stabiliti copia degli atti propri e della giunta alla commissione di cui al comma 3.

28. 1.

Strumendo, Barbera, Pacetti e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 28 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Calderisi 28.3.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento La Ganga 28.2 poiché si tratta di una riformulazione più precisa del comma 1 dell'articolo 28.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Lanzinger 28.4 e Strumendo 28.1. Per quanto riguarda l'emendamento Strumendo 28.1, la ragione che ci ha spinto a formulare tale parere contrario è una sola, signor Presidente, colleghi; con esso, in ordine al dovere della giunta di riferire annualmente al consiglio, si vorrebbero introdurre specificazioni stabilendo, ad esempio, che il presidente della provincia o il sindaco siano tenuti a rispondere su determinati provvedimenti in seno al consiglio solo su richiesta di almeno un quinto dei consiglieri comunali. Per altro, lo stabilire che la giunta sia chiamata a riferire su richiesta di almeno un quinto od un terzo dei consiglieri si traduce in una limitazione dei poteri di questi ultimi che, *singulatim*, hanno diritto ad avere una risposta da parte della giunta, in quanto la giunta stessa è organo elettivo del consiglio. Prevedendo che la giunta possa essere chiamata a riferire solo su richiesta di una certa quota di consiglieri, si finisce per annullare tutte le norme di questa legge che abbiamo già approvato e che garantiscono al consigliere comunale o provinciale alcune prerogative e alcuni diritti, tra i quali rientra quello di istanza, di interrogazione e di interpellanza, cui corrisponde (secondo le forme stabilite dal regolamento) il dovere della giunta di rispondere. La Commissione ha espresso quindi parere contrario poiché si tratta di specificazioni che, invece di chiarire, rischiano addirittura di intaccare un principio fondamentale, quello secondo il quale la giunta è tenuta a rispondere a qualsiasi richiesta avanzata dai consiglieri.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Il Governo concorda con il parere del relatore per la maggioranza e con le motivazioni da quest'ultimo addotte. È quindi favorevole all'emendamento La Ganga 28.2 ed è contrario ai restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 11,25,
è ripresa alle 16.**

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Fincato e Emilio Rubbi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio delle dimissioni e della nomina del ministro del tesoro e dello spettacolo.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, in data odierna, ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera:

«Informo la Signoria Vostra che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, ha accettato su mia proposta le dimissioni rassegnate dal dottor Franco Carraro dalla carica di ministro del turismo e dello spettacolo ed ha nominato nella medesima carica l'onorevole Carlo Tognoli, deputato al Parlamento.

Firmato: Giulio Andreotti»

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della sanità e dell'ambiente hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e

per la prevenzione dell'inquinamento delle acque» (4546).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XI e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Votazione segreta sull'accettazione delle dimissioni del deputato Adele Faccio.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere alla votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Faccio, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,5,
è ripresa alle 16,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'accettazione delle dimissioni del deputato Faccio.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Faccio.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,40,
è ripresa alle 17,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Adele Faccio.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Voti favorevoli	182
Voti contrari	198

(La Camera respinge — Generali applausi).

Votazione segreta sull'accettazione delle dimissioni del deputato Andrea Bonetti.

PRESIDENTE. Ricordo che la Camera deve ora procedere alla votazione sull'accettazione delle dimissioni del deputato Bonetti. Passiamo dunque alla votazione.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Andrea Bonetti.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli	134
Voti contrari	244

(La Camera respinge — Commenti).

Si riprende la discussione dei progetti di legge n. 2924 e concorrenti.

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina il relatore per la maggioranza e il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 28 del disegno di legge n. 2924. Dobbiamo pertanto passare alla votazione degli emendamenti, cominciando dall'emendamento Calderisi 28.3.

GIUSEPPE ZUECH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Zuech?

GIUSEPPE ZUECH. Signor Presidente, a nome del gruppo della democrazia cristiana, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zuech. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 28.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	365
Astenuti	9
Maggioranza	183
Hanno votato sì	120
Hanno votato no	245

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento La Ganga 28.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Lan-
zinger 28.4, non accettato dalla Commis-
sione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emenda-
mento Strumendo 28.1. Ha chiesto di par-
lare per dichiarazione di voto l'onorevole
Strumendo. Ne ha facoltà.

LUCIO STRUMENDO. Signor Presidente,
con la mia dichiarazione di voto intendo
spiegare le ragioni e l'importanza del no-
stro emendamento.

L'Assemblea ha già votato in ordine alle
competenze dei consigli, e in quell'occa-
sione abbiamo condiviso la giusta scelta di
una valorizzazione delle funzioni degli or-
gani esecutivi (in questo caso delle compe-
tenze della giunta). Successivamente esa-
mineremo altri articoli, a proposito dei
quali giustamente perseguiremo l'attribu-
zione di distinte competenze agli organi
politici rispetto agli organi tecnici, proprio
perché vogliamo esaltare la funzione dei
dirigenti.

Ci sembra tuttavia necessario sottoli-
neare anche l'importanza dell'esercizio
della funzione di controllo da parte del
consiglio comunale, e in particolare delle
opposizioni. È questa la ragione del nostro
emendamento, con il quale prevediamo
che su richiesta di un quinto dei consiglieri
il sindaco sia chiamato a riferire al consi-
glio sull'attività della giunta; e che lo sta-
tuto possa prevedere che, su richiesta di un
determinato numero di consiglieri, un
dato provvedimento sia portato all'atten-
zione del consiglio o della commissione
consiliare competente.

In sostanza, si tratta di passare ad un
riconoscimento esplicito delle funzioni
delle assemblee rappresentative, in modo
particolare del ruolo delle minoranze e

delle opposizioni, che diversamente, attra-
verso la pratica del decisionismo, ri-
schiano di venire escluse dalla conoscenza
dei problemi e degli atti attraverso i quali si
svolge l'attività amministrativa.

È questa la ragione per la quale racco-
mandiamo ai colleghi, appellandoci in
particolare all'esperienza di coloro che
hanno svolto attività amministrative nei
consigli comunali e provinciali di acco-
gliere il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione
l'emendamento Strumendo 28.1, non ac-
cettato dalla Commissione né dal Go-
verno.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 28, nel testo
modificato dall'emendamento testé ap-
provato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel
testo della Commissione. Ne dò lettura:

*(Competenze del sindaco e del presidente
della provincia).*

1. Il sindaco e il presidente della pro-
vincia rappresentano l'ente, convocano e
presiedono il consiglio e la giunta, sovri-
ntendono al funzionamento dei servizi e
degli uffici e provvedono all'esecuzione
degli atti.

2. Essi esercitano le funzioni loro attri-
buite dalle leggi, dallo statuto e dai regola-
menti e sovrintendono altresì all'espleta-
mento delle funzioni statali e regionali at-
tribuite o delegate al comune e alla provin-
cia.

3. In caso di inosservanza degli obblighi
di convocazione del consiglio, previa dif-
fida, provvede il prefetto.

4. Qualora il consiglio non deliberi le
nomine di sua competenza entro il termine
previsto dall'articolo 25, comma 2, lettera
o), o comunque entro 60 giorni dalla prima
iscrizione all'ordine del giorno, il sindaco o
il presidente della provincia, sentiti i capi-
gruppo consiliari, entro 15 giorni dalla
scadenza del termine provvede alle no-

mine con un suo atto, comunicato al consiglio nella prima adunanza. In caso non si pervenga a decisione, il comitato regionale di controllo adotta, nel termine perentorio dei successivi 60 giorni, i provvedimenti sostitutivi di cui all'articolo 41.

5. Prima di assumere le funzioni il sindaco e il presidente della provincia prestano giuramento dinanzi al prefetto secondo la formula prevista dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

6. La fascia tricolore con lo stemma della Repubblica che cinge la vita, è il distintivo del sindaco e del presidente della provincia».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le parole: e presiedono.

Conseguentemente, dopo l'articolo 31, aggiungere il seguente:

ART. 31-bis.
(Presidenza
delle sedute dei consigli).

1. Le sedute dei consigli comunale e provinciale sono presiedute da un consigliere eletto quale presidente.

29. 2.

Lanzinger.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Il sindaco è inoltre competente, nell'ambito della disciplina regionale e sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale, a determinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, dei servizi di pubblica utilità, nonché gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare le modalità di esplicazione dei servizi sopracitati alle esigenze complessive e generali degli utenti. Ogni statuto, per le città con più di 40 mila abitanti e per quelle capoluogo di provincia, deve prevedere e disciplinare l'istitu-

zione di una consulta permanente riguardante gli orari degli esercizi e degli uffici di cui al presente comma.

29. 3.

Sanna, Barbieri, Bianchi Beretta, Barbera, Ferrara, Strumendo, Pacetti, Migliasso, Minozzi, Montecchi, Pedrazzi, Bevilacqua, Orlandi, Serra, Solaroli.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Distintivo del sindaco e del presidente della provincia è la fascia tricolore con lo stemma della Repubblica, da portarsi a tracolla della spalla destra.

29. 1.

Franchi, Tassi.

Passiamo agli interventi sull'articolo 29 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

ANNA SANNA. Signor Presidente, è nostro intendimento introdurre nella legge sull'ordinamento delle autonomie locali un pur parziale contributo su una questione che a noi appare relevantissima. Mi riferisco all'organizzazione delle città rispetto ai tempi e agli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, dei servizi di pubblica utilità, nonché agli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare le modalità di esplicazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti.

Prevediamo altresì che ogni statuto disciplini — per le città con più di 40 mila abitanti e per quelle capoluogo di provincia — l'istituzione di una consulta permanente, che affronti e risolva il problema degli orari degli esercizi e degli uffici.

Si tratta di un intervento relativo alle competenze del sindaco, oggetto dell'articolo 29 della legge in discussione, che intendiamo integrare con una proposta

che riteniamo interpreti un'esigenza fortemente avvertita dai cittadini: l'esigenza cioè che le prerogative del sindaco possano davvero proiettarsi nella vita concreta delle città, avere maggiore potere di regolare lo svolgersi della vita quotidiana.

Tanti comuni già agiscono improntando il loro intervento a tale esigenza. Il comune di Modena, del quale è sindaco una donna, ha già messo in campo una esperienza di questo tipo, ottenendo significativi risultati. Il tempo di quella città comincia già ad essere regolato sul tempo che segna lo scorrere della vita reale.

Non è risultato da poco, noi crediamo; e vi chiediamo, onorevoli colleghi, se non sia giusto cogliere l'occasione per far sì che una simile prerogativa non sia lasciata alla iniziativa e alla creatività dei singoli, ma assurga a valore di indicazione generale e sia per tutti vincolante.

Alcuni comuni sono, in via sperimentale, più avanti delle leggi, anche se proprio nelle leggi incontrano ostacoli alla loro azione. Ciò che chiediamo è che la legge che discutiamo recepisca e faccia proprio questo comune sentire, rimuovendo in tal modo gli ostacoli tuttora esistenti.

Di fronte alla complessità della vita delle città ed alla esigenza di idee e risposte nuove per renderle più vivibili, più a dimensione umana, di donna, di uomo, di bambino, occorre a nostro avviso un nuovo modo di costruire lo Stato sociale, occorre un progetto di Stato sociale che preveda un rapporto diverso tra pubblico e privato e che sia rimodellato sulle esigenze delle persone.

Ecco perché, onorevoli colleghi della maggioranza, la vostra riforma non vuole recepire il punto da noi sottolineato. E tale atteggiamento a me pare evidenzia una miopia che non si spiega: non cadrebbe sicuramente il Governo sul nostro emendamento, non ci sarebbe alcun bisogno di porre la fiducia. È inspiegabile quindi l'atteggiamento di chiusura emerso in Commissione, atteggiamento che ci pare sintomo di pochezza di visione politica.

Continuiamo a chiedere in che cosa consista la vostra riforma. Crediamo che quello in esame sia un punto molto impor-

ante, che attiene alla possibilità di elevare decisamente il livello dell'organizzazione e della convivenza nelle comunità locali e che può porre più fortemente in sintonia i poteri degli amministratori con i diritti degli amministrati. Si tratta, quindi, di qualcosa che punta a riavvicinare fortemente società politica e società civile, a qualificare le scelte e l'operato delle amministrazioni ed a far superare un *gap* ormai intollerabile tra l'uso mercificato ed alienato del tempo e la scarsa ricaduta economica e sociale di tale uso.

Ci rendiamo conto che si tratta di un obiettivo complessivamente ambizioso.

Tale obiettivo è uno dei punti centrali della proposta di legge di iniziativa popolare sul ciclo di vita, l'orario di lavoro, il tempo nella città, che le esponenti del partito comunista stanno sottoponendo in tutto il paese all'attenzione delle donne e di una più vasta opinione pubblica, riuscendo a suscitare un considerevole interesse.

L'obiettivo che è oggetto del nostro emendamento è del tutto realistico e realizzabile — vorrei rimarcarlo con forza —, posto che siamo fermi, per quanto riguarda il regime degli orari, agli ormai lontani anni '50 e che nel frattempo è avvenuta una tumultuosa modificazione dei rapporti sociali e di quelli interpersonali, soprattutto per effetto della femminilizzazione crescente ed irreversibile della società e del mercato del lavoro. Non si giustifica quindi in alcun modo una immodificata rigidità dei punti di riferimento di tali processi.

Lo Stato sociale è andato impoverendosi negli anni della ventata neoliberista a livello sia della solidarietà sia dell'efficienza sia della qualità dei servizi. Sviluppo economico e qualità dello Stato sociale sono andati sempre più divaricandosi ed il primato di quinta o sesta potenza industriale del mondo non ci mette assolutamente al riparo da tale degrado ed anzi è la cartina di tornasole del punto limite che esso evidenzia: quello di una società nella quale si accentuano fortemente le disegualianze, nella quale i poteri e le opportunità si concentrano sempre più nelle mani di pochi e i

diritti dei più sono svuotati da una ormai intollerabile asimmetria dei poteri.

La questione del tempo della vita è la questione cruciale della nostra epoca; le donne ne hanno un'esperienza diversa da quella degli uomini e però quest'ultima è quella intorno a cui ruota il modo di pensare e di organizzarsi della società.

Il rapporto tra produzione e riproduzione è infatti strutturato in modo tale che solo la prima risulta essere sempre e comunque una priorità sulla quale si modellano la cultura, la vita e le relazioni sociali, mentre la seconda risulta essere solo una variabile indipendente tutta caricata sulla responsabilità femminile, che deve comunque riuscire a mediare fra più esigenze e carichi sempre più gravosi ed inconciliabili, rispetto ai quali le scelte diventate sempre più incombenti e sempre meno facili.

Il desiderio e l'esperienza del lavoro, la maternità come scelta e non più come destino, la ricerca del tempo per sé entrano in conflitto con una rigidità dell'organizzazione dei tempi nella società che davvero non tiene conto della materialità e della concretezza della vita delle persone. I tempi della città, anzi, sembrano i fatti per far dispetto alla gente. Quante di noi fanno esperienza del fatto che quando escono dal lavoro tutto è chiuso: la posta, la banca, la USL, gli uffici comunali, spesso persino i negozi?

È mai possibile che per pagare un conto corrente o per parlare con gli insegnanti del proprio figlio, per ottenere il visto della USL, per andare a fare un'analisi, si debba prendere un permesso dal lavoro? Forse si pensa che le donne siano ancora tutte casalinghe e che quindi ogni lavoratore abbia alle spalle una moglie, una madre o una sorella che, mentre egli è al lavoro, può occuparsi di tutto il resto? Ma è possibile che anche la casalinga debba essere sempre a disposizione dell'orario della scuola, di quello del marito, di quello del medico, di tutti gli orari degli altri?

Ci siamo domandati chi decida tali orari e tali tempi di lavoro. Abbiamo scoperto che non esiste alcun coordinamento: alla scuola pensa il provveditore, ai negozi il prefetto,

alle banche le amministrazioni degli istituti di credito, agli uffici statali lo Stato, agli orari degli ospedali il direttore sanitario, a quelli degli autobus, dei tram e della metropolitana le aziende di trasporto, e via all'infinito. Quando va bene, le decisioni vengono prese dopo trattative con i lavoratori dipendenti. Ad esempio, il calendario degli asili nido è deciso nel contesto del contratto dei dipendenti degli enti locali.

Insomma, non c'è un orario della città fatto per chi ci vive! La città, i suoi orari, il suo tempo, il suo orologio sono scanditi per chi produce. Allora, nella città le donne e il loro lavoro sono invisibili e vengono cancellati.

Si può ragionevolmente pensare che questo stato di cosa possa essere modificato. È necessario che qualcuno abbia l'autorità di coordinare i vari orari e che gli utenti, che usano il tempo e i servizi, possano avere voce in capitolo. Chi può avere l'autorità per coordinare gli orari ed i tempi della città? Il comune, certamente, che deve esercitarla mediante un piano regolatore dei tempi. È altresì necessario che vi sia un'altra parte contraente che partecipi alla trattativa con pari dignità: gli utenti; ad esempio, nella scuola, la rappresentanza dei genitori o degli studenti.

Si parla di autonomia impositiva dei comuni, consistente nella possibilità di imporre tasse per migliorare ed estendere i servizi. Ebbene, noi pensiamo che una parte di tali tasse possa essere pagata in tempo anziché in denaro. Non si potrebbe, ad esempio, chiedere ai cittadini di dedicare un po' di tempo e di lavoro volontario per integrare e rendere flessibili i servizi resi alle persone dagli enti locali?

Crediamo che il «rimbalzo» di una pratica da un ufficio all'altro comporti uno spreco di tempo in bolli, firme e controfirme, nelle lungaggini della pubblica amministrazione. Si potrebbe compiere anche solo un piccolo passo nella direzione indicata: tale materia rientra nell'ambito della riforma dell'ordinamento delle autonomie locali. I comuni non potrebbero, ad esempio, autorizzare a derogare le norme vigenti per rendere più semplici e rapide le procedure amministrative?

Queste sono le ragioni per cui abbiamo presentato l'emendamento 29.3. Crediamo che abbia un senso, poiché si parla di riforma, che venga modificata soprattutto l'organizzazione dei tempi delle città; riteniamo pertanto che da quest'aula debba provenire un segnale politico forte in tale direzione (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Noi siamo naturalmente contrari all'articolo 29; dico «naturalmente» perché ormai la riforma ha imboccato una certa strada.

Vogliamo solo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che al consiglio comunale è stato già attribuito assai poco in termini di competenze; abbiamo visto che i famosi «atti fondamentali» tali non sono e che, per il combinato disposto delle norme già approvate in tema di competenze e di quella di cui ci stiamo occupando ora, il consiglio comunale viene sostanzialmente privato anche del potere di nomina. È vero che ciò non è espressamente detto, ma in sostanza accadrà così.

Pensate che il vecchio testo dell'articolo in questione — poi riformulato dalla Commissione — prevedeva che le nomine e le designazioni dovessero effettuarsi entro 60 giorni dall'elezione della giunta comunale e di quella provinciale; in caso di omissione, il comitato regionale di controllo avrebbe adottato — nel termine perentorio dei successivi 60 giorni — i provvedimenti sostitutivi. Il testo originario è stato successivamente modificato per cui, se il consiglio non provvede nei 60 giorni, si interviene ai sensi del quarto comma dell'articolo 29 ora in esame. Tale norma stabilisce che, qualora il consiglio non deliberi le nomine entro 60 giorni, esse vengono effettuate dal sindaco insieme alla giunta. Su ciò non siamo d'accordo: dobbiamo tener presente il meccanismo della convocazione del consiglio ed il fatto che il sindaco può mettere quest'ultimo in condizione di non deliberare, accompagnandosi

di fatto — insieme alla giunta — anche il potere di nomina, che in origine la norma riservava alle competenze sostitutive del comitato regionale di controllo.

Non approviamo una simile tendenza, volta ad esasperare ed accentuare i poteri dell'esecutivo: si esagera in un senso, senza attribuire all'assemblea elettiva i relativi contrappesi. È questo un altro motivo che ci conduce a votare contro l'articolo in esame e, naturalmente contro tutta la riforma.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 29.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Per quanto riguarda l'emendamento Lanzinger 29.2, ritengo che esso debba considerarsi precluso in quanto e già stato respinto l'emendamento che distingueva la figura del presidente del consiglio regionale da quella del sindaco; in ogni caso, il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Sanna 29.3, a meno che esso non venga modificato (ovvero votato per parti separate). In sostanza, il parere è contrario sull'ultimo periodo dell'emendamento stesso, dalle parole "Ogni statuto" alla fine. In riferimento al primo periodo dell'emendamento, che va dalle parole «Il sindaco» alle parole «degli utenti», il parere è favorevole a condizione che i presentatori accettino le seguenti modifiche: che si sostituisca alla quarta riga il verbo «determinare» con il verbo «coordinare»; venga eliminato alla sesta riga l'inciso «dei servizi di pubblica utilità»; alla riga nona e decima l'espressione «al fine di armonizzare le modalità di esplicazione» sia sostituita dall'espressione «al fine di armonizzare l'esplicazione»; alla riga decima e undicesima sia soppressa la parola «sopraccitati».

Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento Franchi 29.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GAVA, Ministro dell'interno. Il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzinger 29.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. La mia dichiarazione di voto sarà molto sintetica. Il sistema delle autonomie ipotizza non più una presenza monocratica del sindaco, ma una coabitazione, in relazione ai poteri e alle competenze, del consiglio comunale da un lato e della giunta, in termini di gestione, dall'altro.

Chiediamo che il consiglio comunale sia padrone in casa propria e che non lo sia il sindaco. Proponiamo pertanto che, così come si differenziano le competenze e gli obiettivi propri dei due organi, altrettanto accada in riferimento alla loro presidenza, quindi alla loro gestione. Per tale ragione crediamo che sia opportuno che il sindaco non presieda i consigli comunali, ma che questi ultimi eleggano un proprio presidente che sia arbitro, per così dire. Altrimenti vi è il rischio — che corriamo regolarmente — che il consiglio comunale sia presieduto da chi svolge attività di sindaco e prende parte a quella della giunta, compiendo di fatto una apologia di se stesso, se così ci può dire. Sarebbe invece auspicabile un organismo con compiti di propulsione del dibattito libero e pluralistico che si svolge nel consiglio comunale.

Le due modifiche prospettate nel mio emendamento 29.2 sono pertanto connesse: si propone di sopprimere nel comma 1 dell'articolo 29 le parole «e presiedono», in riferimento alla competenza del sindaco e di stabilire che i consigli comunale e provinciale possano eleggere quale presidente un loro consigliere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Lanzinger 29.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Sanna, accetta le modifiche proposte dal relatore in riferimento alla prima parte del suo emendamento 29.3 e la votazione per parti separate?

ANNA SANNA. Non si tratta esattamente di quanto proponevamo, ma in ogni caso ci sembra che sia stato fatto un primo passo avanti. Accetto pertanto la proposta di riformulazione avanzata dal relatore per la maggioranza della prima parte del mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sanna. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sanna 29.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Presidente, intervengo molto brevemente per manifestare apprezzamento circa il fatto che il relatore si sia dichiarato disponibile ad accogliere parte del contenuto dell'emendamento che stiamo per votare.

Certo, le modifiche proposte che noi accettiamo (come ha già annunciato la collega Sanna), limitano in parte la portata innovativa dell'emendamento in esame e soprattutto palesano un'impostazione di fondo che abbiamo del resto verificato sin dall'avvio della discussione sul progetto di legge concernente la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali.

Si tratta di un'impostazione piuttosto timida nell'approccio alla definizione delle funzioni e delle competenze del comune, tenendo presente la complessità della vita della collettività tale timidezza si ferma dinanzi alla possibilità di coordinamento degli orari dei servizi di pubblica utilità quando questi siano gestiti, anziché dall'ente pubblico, dal privato.

Mi rendo conto che in questo modo si tocca un nodo difficile dei problemi legati alla presenza degli operatori pubblici e privati: la necessaria contrattazione con le organizzazioni sindacali circa le modalità di gestione dei servizi, in relazione all'eventualità di aprirli al pubblico.

Credo sarebbe importante — questo era

il senso del nostro emendamento, nell'originaria formulazione — affermare che problemi di questo tipo debbono essere affrontati non solo nell'ottica dell'organizzazione dei tempi e delle modalità di espletamento di un corretto rapporto di lavoro all'interno delle strutture deputate ad erogare tali servizi, ma anche (con pari dignità) nella logica della fruizione dei servizi stessi da parte della collettività. In particolare, mi riferisco all'importante componente della comunità locale rappresentata dalle donne, che oggi finiscono con il farsi carico, in modo rilevante e talvolta maggioritario, di tutte le circostanze che quotidianamente costringono a prendere atto della disparità, dell'incongruenza e dell'irrazionalità degli orari.

Per questo avremmo preferito l'originaria formulazione dell'emendamento Sanna 29.3; tuttavia, riteniamo che le modifiche proposte siano accettabili perché tengono comunque conto di qualcosa che si sta già muovendo nel paese per iniziativa di alcuni sindaci intelligenti e coraggiosi. Ciò può rappresentare un valido segnale, anche al fine di ottenere una maggiore collaborazione ed un miglior coordinamento da parte degli altri soggetti (pubblici e privati) comunque determinanti nel concorrere ad una definizione più armoniosa dei ritmi di vita nelle nostre città (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuconi. Ne ha facoltà.

DANIELA MAZZUCONI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il consenso dei deputati del gruppo della democrazia cristiana sull'emendamento Sanna 29.3, non solo perché il principio in esso ribadito consente di organizzare meglio la vita dalle donne (cosa per altro importantissima), ma anche perché ritengo che, se attuato in modo intelligente, tale emendamento potrà contribuire a riavvicinare all'ente locale i cittadini che, forse con difficoltà, in questi giorni hanno cominciato a comprendere cosa stia avvenendo in Par-

lamento nel corso dell'esame dei progetti di legge sull'ordinamento delle autonomie locali. I cittadini debbono infatti conoscere quali concreti vantaggi potranno avere.

Anche se può sembrare un aspetto marginale in un provvedimento di questo tipo, credo si tratti di uno dei principi per i quali i cittadini comprenderanno che si è cercato di fare qualcosa anche per loro.

Anche noi non nascondiamo la difficoltà di applicare tale principio: vi sono infatti i problemi connessi al rapporto con le organizzazioni sindacali e con i lavoratori, nonché quelli derivanti dalla necessità di armonizzare i vari uffici e servizi.

Anche noi — come ha già detto la collega Barbieri — riteniamo sia necessario un intervento intelligente. Non nascondiamoci, però, che l'emendamento che stiamo per votare potrebbe presentare un problema; ci auguriamo cioè, che un simile emendamento non metta le donne in contrasto tra loro. Il nostro augurio è che nel tentativo di coordinare gli orari perché i servizi restino aperti anche in ore diverse e a disposizione della cittadinanza, non si creino disagi per le donne che operano in tali strutture di pubblica utilità.

Con l'auspicio che questo emendamento venga utilizzato in maniera intelligente, senza porre in conflitto, ancora una volta, gli interessi delle donne, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore dell'emendamento Sanna 29.3 (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sanna 29.3. Ricordo che l'onorevole Sanna ha accettato la riformulazione della prima parte del suo emendamento 29.3 proposta dal relatore per la maggioranza e che si voti l'emendamento stesso per parti separate: la prima parte, fino alle parole «esigenze complessive e generali degli utenti», quindi la restante parte.

Ricordo altresì che su questo emendamento, nonché sul successivo Franchi 29.1 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Sanna 29.3, fino alle parole «esigenze complessive e generali degli utenti», nel testo riformulato, accettata dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	365
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Sanna 29.3, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	256

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franchi 29.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	361
Astenuti	11
Maggioranza	181
Hanno votato sì	259
Hanno votato no	102

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'articolo 29, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 30 del disegno di legge, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

(Revoca e mozione di sfiducia costruttiva).

«1. Il voto del consiglio contrario ad una proposta della giunta non ne comporta le dimissioni.

2. Il sindaco, il presidente della provincia e la giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia costruttiva espressa per appello nominale con voto della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune o alla provincia.

3. La mozione deve essere sottoscritta da almeno un terzo dei consiglieri e può essere proposta solo nei confronti dell'intera giunta; deve contenere la proposta di nuove linee politico-amministrative, di un nuovo sindaco o presidente della provincia e di una nuova giunta in conformità a quanto previsto dall'articolo 27.

4. La mozione viene messa in discussione non prima di cinque giorni e non oltre dieci giorni dalla sua presentazione.

5. L'approvazione della mozione di sfiducia comporta la proclamazione del nuovo esecutivo proposto.

6. Alla sostituzione di singoli componenti la giunta dimissionari o cessati

dall'ufficio per altra causa, provvede il consiglio, su proposta del sindaco o del presidente della provincia, nella prima seduta immediatamente successiva.

7. Lo statuto può prevedere, nelle forme indicate dal presente articolo, la revoca o la sfiducia costruttiva degli amministratori, eletti dai consigli comunali e provinciali, di aziende speciali e di istituzioni dipendenti».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

30. 1.

Russo Franco, Capanna, Tamino, Cipriani, Ronchi, Arnaboldi, Russo Spena.

Sostituirlo con i seguenti:

ART. 30.

(Revoca del sindaco).

1. Il consiglio comunale di propria iniziativa o su richiesta della maggioranza della giunta può, con deliberazione assunta con il voto favorevole di almeno i due terzi dei membri assegnati, revocare il sindaco.

2. La revoca deve essere preceduta dalla notifica al sindaco, da parte della metà della giunta o dei consiglieri, dei motivi politici o amministrativi che giustificano la revoca, almeno quindici giorni prima della sessione del consiglio in cui sarà discussa la revoca.

3. Il sindaco ha diritto di prendere la parola per primo nella sessione in cui si discute la sua revoca.

4. La revoca deve essere al primo punto dell'ordine del giorno e non può essere proposta o rinviata. In caso contrario decade di diritto dall'ordine del giorno e non può essere riproposta prima di novanta giorni.

5. Se la revoca è posta all'ordine del giorno per due volte e non viene deliberata, il sindaco può sciogliere il consiglio comu-

nale e chiedere l'indizione di nuove elezioni, che devono essere effettuate entro novanta giorni dallo scioglimento del consiglio.

6. Se la revoca è deliberata, subentra nella funzione di sindaco il vicesindaco fino alla scadenza del mandato.

ART. 30-bis.

(Revoca della giunta municipale).

1. Al di fuori del caso previsto dall'articolo 32, il consiglio comunale può deliberare la revoca dell'intera giunta municipale, su iniziativa di un terzo dei consiglieri assegnati, a maggioranza assoluta dei membri assegnati.

2. La relativa deliberazione non può essere assunta prima di quindici giorni dalla data di notifica al sindaco e ai singoli componenti della giunta della proposta di revoca da parte dell'ufficio di presidenza del consiglio comunale, su istanza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati.

3. La proposta di revoca non ha effetto e non può essere discussa se contestualmente non viene indicata una nuova composizione della giunta municipale, vicesindaco compreso.

4. Possono essere designati a componenti della nuova giunta soltanto candidati che abbiano accettato la candidatura per iscritto prima della votazione della revoca della giunta in carica.

ART. 30-ter.

(Decadenza del sindaco).

1. Il sindaco, in caso di revoca della giunta, decade di diritto se la revoca è disposta con il voto favorevole dei tre quinti dei consiglieri assegnati. In tal caso il consiglio comunale provvede alla elezione del sindaco con la maggioranza prevista dall'articolo 33, comma 1.

2. Se dopo tre votazioni consecutive nessun candidato riporta la maggioranza prescritta, assume le funzioni di sindaco il vicesindaco designato con la deliberazione di revoca.

3. Nel caso che la revoca non raggiunga il *quorum* previsto dal comma 1, il sindaco,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

se non gradisce la nuova composizione della giunta, si può dimettere ovvero sciogliere il consiglio e chiedere l'indizione di nuove elezioni.

ART. 30-quater.
(Revoca degli assessori).

1. La revoca di un singolo assessore è deliberata a maggioranza semplice se è proposta dal sindaco o a maggioranza assoluta se è proposta da un terzo dei consiglieri assegnati. La proposta deve illustrare i motivi.

2. La proposta è inserita all'ordine del giorno della prima sessione del consiglio comunale successiva alla notifica all'interessato della proposta di revoca e comunque non prima di una settimana dalla notifica.

3. Nel caso in cui la revoca sia deliberata il sindaco provvede alla sostituzione con le stesse modalità previste dall'articolo 33, commi 5 e 6.

30. 8.

Calderisi, Teodori, Zevi, Rutelli, Vesce.

Sostituirlo con il seguente:

(Mozione di sfiducia).

1. Un decimo dei consiglieri può presentare una mozione di sfiducia al sindaco e alla giunta, che è discussa non prima di tre giorni dalla presentazione e non oltre il decimo giorno.

2. La mozione è votata per appello nominale; se approvata, determina la decadenza del sindaco e della giunta e lo scioglimento del consiglio comunale. Le elezioni per il rinnovo devono avere luogo entro il quarantacinquesimo giorno dallo scioglimento.

3. La giunta resta in carica per l'ordinaria amministrazione.

30. 10.

Barbieri, Pacetti, Strumendo, Forleo, Violante, Quercini e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

Al comma 2, sostituire la parola: costruttiva con la seguente: motivata.

30. 4.

Pacetti, Barbieri, Strumendo e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

Al comma 3, sostituire le parole: un terzo con le seguenti: un decimo.

30. 2.

Bassanini, Rodotà, Balbo, De Julio.

Al comma 3, sopprimere le parole da: deve contenere fino alla fine del comma.

30. 5.

Pacetti, Barbieri, Strumendo e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

Sopprimere il comma 5.

30. 3.

Pacetti, Barbieri, Strumendo e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. La mozione di sfiducia costruttiva può essere approvata una sola volta nel corso del medesimo quinquennio. L'approvazione di una seconda mozione di sfiducia comporta, oltre alla decadenza del sindaco e della giunta, lo scioglimento del consiglio comunale ai sensi dell'articolo 32.

Conseguentemente, all'articolo 32, comma 1, lettera b), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

3) approvazione di una mozione di sfiducia ai sensi dell'articolo 30, comma 5-bis.

30. 9.

Del Pennino, Ermelli Cupelli, Gorgoni.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. La decadenza di cui al comma 8 dell'articolo 27 ha effetto dalla elezione della nuova giunta.

30. 11.

La Commissione.

Al comma 7, sostituire le parole da: costruttiva fino alla fine del comma, con le seguenti: motivata degli amministratori, eletti dai consigli comunali e provinciali, di aziende speciali e di istituti e dei rappresentanti eletti dal consiglio comunale in qualsiasi altro ente.

30. 7.

Pacetti, Barbieri, Strumendo e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

Sostituire la rubrica con la seguente:

(Mozione di sfiducia costruttiva, revoca e sostituzione).

30. 12.

La Commissione.

Avverto che l'emendamento Calderisi 30.8, sostitutivo dell'articolo 30 con quattro distinti articoli tra loro legati da connessione logica e sistematica, sarà posto in votazione dalla Presidenza per parti separate, in modo da consentire alla Camera di pronunciarsi distintamente su ciascuno dei suddetti quattro articoli. In ragione, per altro, della stretta connessione esistente tra le varie parti dell'emendamento, configurato unitariamente dai presentatori, ove la Camera respinga la prima parte non si passerà alla votazione delle successive.

Passiamo agli interventi sull'articolo 30 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza di questo

articolo mi sembra risulti evidente dal suo contenuto, che è volto soprattutto a regolare, secondo noi in modo molto ambiguo, il testo dell'attuale legge comunale e provinciale in materia di rapporti tra consiglio e giunta.

Era pur tempo, signor Presidente, che il Parlamento regolasse tale materia e che i suddetti rapporti uscissero dall'ambiguità che l'attuale normativa consente, a seconda della circostanze, tutte contingenti, nelle quali i consigli comunali si trovano ad operare in ragione della loro costituzione in partiti, in gruppi ed altresì a causa di una legislazione che francamente risponde ad altri principi, ad altri criteri, ad altre linee, quelle proprie della legge del 1934.

L'esigenza di fondo che abbiamo più volte espresso e per la quale ci siamo battuti consiste nel regolare i rapporti tra consiglio e giunta in modo che a decidere su di essi sia il corpo elettorale. Abbiamo in più occasioni presentato emendamenti volti a risolvere il problema del modo in cui il consiglio deve operare nell'ambito della relativa realtà territoriale e rapportarsi agli organi esecutivi.

Le vicende che noi tutti conosciamo sono quanto mai deludenti sotto il profilo del modo in cui si vengono a determinare i vari esecutivi nelle realtà territoriali del nostro paese la cui diversità è anche determinata dal fatto che su di essi incide la composizione della rappresentanza in ragione dei comportamenti del corpo elettorale.

Vi sono sicuramente regioni, province e comuni nei quali il corpo elettorale determina fin dal principio il tipo di maggioranza che governerà l'ente locale ed il tipo di programma che verrà perseguito dagli esecutivi. È anche vero però che nella maggior parte dei comuni italiani il comportamento del corpo elettorale, stante il sistema elettorale vigente, non può assolutamente incidere sull'indirizzo politico dell'esecutivo dato che non incide affatto neanche sulla costituzione degli esecutivi medesimi. Tutto questo ha conseguenze gravi che sono sotto gli occhi di tutti: instabilità degli esecutivi, ininfluenza della vo-

lontà popolare sulla loro determinazione e, soprattutto, incertezza, ambiguità, confusione nell'indirizzo politico perseguito dagli esecutivi nel corso dei cinque anni del loro mandato. Le conseguenze sono devastanti anche per quanto riguarda la possibilità del corpo elettorale di valutare, al termine del mandato, l'attività svolta, sanzionando o premiando le maggioranze ed eventualmente rimuovendo gli ostacoli che impediscono il coerente perseguimento di un determinato indirizzo, che per essere realizzato ha bisogno naturalmente di un tempo adeguato.

Signor Presidente, la maggioranza e il Governo hanno rifiutato in modo reiterato e cocciuto qualunque discorso in materia ed hanno di fatto impedito alla Camera di risolvere il problema fondamentale del rapporto tra consiglio ed esecutivo, cioè del rapporto tra l'organo rappresentativo e l'organo cui è demandata la funzione di indirizzo amministrativo. Così facendo, il Governo e la maggioranza hanno creato una situazione di grave imbarazzo, di *impasse*, dal momento che questo problema non è risolvibile se non lo si affronta alla radice, se non si esamina cioè il modo in cui vengono costituite politicamente le assemblee elettive nel nostro paese.

Ci troviamo ora di fronte ad un testo che noi consideriamo del tutto insufficiente. Con la previsione della «mozione di sfiducia costruttiva», espressa per appello nominale con voto della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune o alla provincia, non si affronta il problema alla radice, ma si tenta sostanzialmente di risolverlo prendendone in considerazione soltanto il momento terminale. La mozione di sfiducia costruttiva, infatti, si spiega ed ha ragion d'essere, signor Presidente, solo in quanto l'ordinamento complessivo dei paesi in cui vige tale sistema sia ispirato ad un rapporto diretto tra il corpo elettorale da una parte e la maggioranza e l'esecutivo dall'altra, poiché in quegli stati il corpo elettorale incide direttamente sulla formazione delle maggioranze e degli esecutivi. Ma nei paesi in cui il sistema elettorale è ispirato a principi diversi, nei paesi come il nostro, in cui il

sistema elettorale non consente un rapporto diretto tra corpo elettorale, maggioranza ed esecutivo, non consente cioè che con le elezioni si decidano il programma e l'indirizzo, il sistema che il meccanismo della sfiducia costruttiva tende ad instaurare è monco e volto sostanzialmente ad immobilizzare e ad «ingessare» gli esecutivi una volta costituiti.

In altre parole, signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo meccanismo la maggioranza, stante il clima politico italiano e il «pentapartito blindato» che è l'espressione del modo in cui i partiti di maggioranza ritengono di risolvere i problemi della gestione della cosa pubblica in Italia, non fa altro che consolidare il sistema perverso che caratterizza la nostra realtà politico-amministrativa.

È per questo, signor Presidente, che abbiamo presentato un emendamento volto ad attenuare gli effetti bloccanti di tale modo di gestire la cosa pubblica, di un sistema, cioè, che non risolve i problemi alla radice e cerca poi di intervenire nel momento terminale, senza prevedere la possibilità che il sistema si sblocchi e che le maggioranze possano essere costituite sulla base dei fatti evolutivi, delle situazioni politiche all'interno dei consigli comunali, visto che tali situazioni intervengono proprio in ragione del fatto che il sistema elettorale non le risolve anticipatamente.

Infatti, signor Presidente, non mi pare che questo testo possa essere ancora considerato adeguato. I casi sono due: o la maggioranza ed il Governo intendevano dare una risposta sistematica completa all'esigenza di cui da anni parliamo, oppure avrebbero quanto meno dovuto razionalizzare l'attuale sistema.

Non hanno fatto né l'una né l'altra cosa. Hanno invece inserito un corpo estraneo in un meccanismo che, per la verità, non agevola lo sblocco delle situazioni. Di conseguenza, nel nostro paese vi sono giunte in crisi che per anni non riescono a risolvere la loro situazione: mi riferisco, per esempio, al caso di Campobasso dove la democrazia cristiana, pur avendo la maggioranza assoluta, da un anno e mezzo non

riesce ad uscire dalla crisi che investe la giunta comunale.

In effetti non vi è la possibilità reale di incidere sui rapporti che si sono costituiti, i quali sono fittizi, «ingessano» lo sviluppo ed addirittura ostacolano il mero andamento dell'attività politico-amministrativa.

È per tale motivo, signor Presidente, che — come dicevo poc'anzi — abbiamo presentato un emendamento, il quale per una parte è coerente e connesso a quella che è la nostra visione del meccanismo di formazione dei consigli e cioè del meccanismo volto a costituire gli esecutivi.

Vi è poi un altro emendamento volto a sostituire il meccanismo, del tutto improprio ed incoerente, della sfiducia costruttiva con quello della mozione motivata; sostituzione volta cioè a fare in modo che il corpo elettorale, la comunità cittadina abbia almeno la possibilità di conoscere le ragioni per le quali la fiducia viene espressa o revocata.

In altre parole, signor Presidente, noi chiediamo fin da adesso — lo ribadiremo al momento della votazione — che il nostro emendamento (il quale racchiude anche per questa parte la nostra visione complessiva del sistema di legittimazione democratica degli enti locali) venga votato per parti separate.

Noi proponiamo cioè che, fermo restando il primo punto del nostro emendamento Barbieri 30.10, il secondo venga votato dal suo inizio fino alle parole «della giunta», in modo cioè che si stabilisca che la mozione deve essere votata per appello nominale e che, se approvata, determina la decadenza del sindaco e della giunta, non più quindi lo scioglimento del consiglio comunale. Sarebbe, infatti, del tutto improprio, stante l'attuale sistema elettorale e il fatto che quest'ultimo non consente al corpo elettorale di decidere anche sui programmi, sulle maggioranze e sulle giunte, mantenere la restante parte dell'emendamento Barbieri 30.10, che è connessa ad una ipotesi di modifica del sistema complessivo.

È per tali motivi che chiederemo che l'emendamento sia votato per parti separate.

Per quanto riguarda la parte successiva a quella cui mi sono riferito poc'anzi, ne chiediamo la soppressione. Ritiriamo, quindi, tale parte del nostro emendamento, comprendente la seconda parte del comma 2 ed il comma 3.

Signor Presidente, quelle cui ho accennato sono le ragioni in base alle quali chiediamo una radicale revisione del meccanismo previsto nell'articolo 30 del disegno di legge. Si tratta di ragioni di coerenza rispetto alla sistematicità di meccanismi istituzionali che comprendono — per ovvie ragioni — sia il sistema elettorale sia la disciplina del rapporto tra maggioranza ed esecutivo, in altre parole tra consiglio e giunta.

Sollecitiamo quindi i colleghi della maggioranza valutare attentamente l'inserimento di un meccanismo estraneo nell'attuale sistema, un meccanismo che non può dare alcun frutto positivo.

Concludendo, rinnovo la richiesta di approvazione del nostro emendamento, nei termini che ho poc'anzi esposto (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, l'articolo 30 è stato presentato, con molta solennità anche da parte della stampa, come uno dei punti fondamentali della riforma.

Con le parole: «sfiducia costruttiva» siamo arrivati finalmente a scoprire la ricetta per risolvere il grave problema della governabilità! Ma anche noi siamo alla ricerca della governabilità, che è cosa diversa dalla stabilità degli esecutivi. Noi vogliamo una buona legge che aiuti a risolvere il problema della governabilità ma — per carità! — che non comporti la stabilità di esecutivi che sono nettamente separati dal consenso popolare.

Occorre poi dire che è molto importante il tipo di valutazione che si dà a questa governabilità e stabilire di chi sia la colpa della ingovernabilità. I partiti tendono a sottolineare che la colpa è di questo popolo italiano difficilmente governabile e ten-

dono a non considerare il fatto che i governanti non sappiano o non vogliano governare.

In ogni caso, noi saremmo d'accordo anche su una scelta quale quella proposta, a condizione di legarla al consenso. Ma se voi separate gli esecutivi dal consenso, noi non approveremo mai meccanismi di questo genere, i quali saranno capaci soltanto di strozzare la possibilità di mutamenti voluti dal consenso e stabilizzare le giunte dei partiti.

Guardate quale meccanismo avete messo in piedi! La norma prevede che «la mozione di sfiducia costruttiva viene espressa per appello nominale con voto della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune». Ma vogliamo veramente scherzare! La maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune o alla provincia è forse in grado di sovvertire le posizioni? Ci vuole un cataclisma, un tornado, oppure una rivoluzione per cambiare le cose! Vi è solo ipocrisia quando si afferma che la stabilità è garantita in quanto chi vuole insidiare una giunta deve avere pronta una soluzione di ricambio. Chi prendiamo in giro? Il voto sulla mozione di sfiducia deve essere espresso dalla maggioranza assoluta dei consiglieri: altro che governabilità! Stabilità, sì, purtroppo! Ma quest'articolo garantisce solo stabilità nell'immobilismo, nell'abuso, nell'arbitrio. Legatelo al consenso e noi lo voteremo; dateci un esecutivo espresso direttamente dal consenso popolare, allora il discorso cambia. La giunta è espressione dei partiti, il sindaco è espressione dei partiti ed i partiti si accaparrano l'ulteriore privilegio della garanzia della immobilità e della impunità che, con questi meccanismi, dureranno per sempre.

Signor Presidente, la riforma al nostro esame contiene, al suo interno, molta ipocrisia: è una «riforma delle etichette», secondo l'uso costante invalso in questi quarant'anni, per cui i cambiamenti sono solo nominalistici! Non prendiamo in giro la gente!

In qualcuno, per la verità in pochi, è rimasto un barlume di speranza che il Parlamento possa risolvere in bene le cose.

Non mettiamo in atto ipocrisie di questo genere che se fossero senza danno potrebbero anche essere sopportate. Poiché, però, generano danni, non possono essere tollerate.

In nome della sfiducia costruttiva si garantisce, ad un esecutivo formato in virtù di una trattativa privata tra partiti o tra pochi intimi padroni di un comune o di una provincia, l'eternità! Non avalliamo cose del genere! Noi voteremo quindi a favore dell'emendamento interamente soppressivo Russo Franco 30.1, lieti di avere constatato come l'articolo 30 ci conforti nel giudizio negativo che diamo sull'intera riforma.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 30 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

ADRIANO CIAFFI *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, la Commissione, nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 30.11 e 30.12, esprime parere contrario sugli emendamenti Russo Franco 30.1, Calderisi 30.8, Barbieri 30.10, Pacetti 30.4, Bassanini 30.2, Pacetti 30.5 e 30.3, Del Pennino 30.9 e Pacetti 30.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno.* Il Governo accetta gli emendamenti 30.11 e 30.12 della Commissione e concorda per il resto con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Franco 30.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, con questa dichiarazione di voto intendo rafforzare la richiesta di soppressione dell'articolo 30 del disegno di legge n. 2924. Vi è un'unica motivazione alla base del nostro

emendamento, che ritengo talmente valida da poter convincere tutti i colleghi.

Non possiamo introdurre la stabilità degli esecutivi a livello comunale attraverso il marchingegno della sfiducia costruttiva che salvaguarda in pieno i litigi nella maggioranza, che consente cioè di continuare in una pratica (senza voler abusare della parola «spartitoria») del dissenso, dello scontro all'interno delle coalizioni di governo, le quali, non potendo avere ragioni forti di unità a livello programmatico o politico, dovrebbero essere però garantite dalla crisi degli esecutivi attraverso questa mozione di sfiducia costruttiva.

Si dirà che ciò consente di non ricorrere, nei casi estremi, al commissario o comunque di non formalizzare la crisi. Va segnalato, invece, che l'introduzione della sfiducia costruttiva è un modo per tarpare ulteriormente le ali alla minoranza ed anche ai dissenzienti interni alla maggioranza. Infatti, l'introduzione di meccanismi in grado di consentire che il dissenso venga, se non esaltato, almeno tollerato o compreso, quando si manifesti non per lotte di potere ma su scelte programmatiche (come è il caso della fiducia costruttiva), avrebbe l'effetto non solo di contrastare le ragioni dell'opposizione, ma anche di ostacolare l'emergere di un dissenso politico all'interno della stesso schieramento di maggioranza che non debba essere recuperato attraverso ricatti o pressioni delle segreterie politiche.

L'istituto della sfiducia costruttiva è quindi, a mio parere, un modo surrettizio per far sì che maggioranze difformi al loro interno possano recuperare di fronte all'opposizione una loro compattezza. Per questo, assieme ad altri colleghi, ho presentato un emendamento interamente soppressivo dell'articolo 30, che dovrebbe ricondurre il potere di discussione e di confronto all'interno dei consigli senza introdurre il meccanismo del governo assembleare. Si tratterebbe, infatti, di rispettare semplicemente la possibilità di far votare mozioni di fiducia senza passare attraverso la tagliola di questo che è un meccanismo tedesco (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà

MAURO MELLINI. Signor Presidente, alle considerazioni svolte dal collega Franco Russo vorrei aggiungere qualche altra per annunciare il mio voto favorevole sull'emendamento Russo Franco 30.1, soppresivo dell'articolo 30.

La storia della sfiducia costruttiva è la classica «aria fritta» con la quale si cerca, introducendo una norma dai contorni molto sfumati, di risolvere i problemi politici che si sono affacciati e si affacceranno nella vita delle amministrazioni comunali. Sta di fatto che l'unico dato certo è che i consigli comunali vengono ad essere esautorati. Sostenere che a fronte di tale diminuzione si ottiene il vantaggio di una maggiore stabilità perché la vita della giunta è condizionata non soltanto all'eventualità del venir meno del mandato da parte del consiglio comunale, ma anche al fatto che si richiede che questo venir meno della fiducia debba avere un risvolto costruttivo, significa fondarsi su una proposizione che dal punto di vista giuridico è vuota.

Che significato assume la sfiducia costruttiva? Chi è giudice della costruttività? E, in mancanza di una possibilità di commisurare il carattere di costruttività al tenore della mozione, qual è la sanzione? Chi può dire che è inammissibile perché non è abbastanza costruttiva? Chi può dire, ad esempio, in presenza di una qualsiasi lista di assessori, che in quel momento la salute della giunta, la sua vitalità e la sua capacità di rappresentare realmente la maggioranza della città sono tali da rendere la giunta stessa più forte? In realtà, con un espediente di questo genere si potrebbe istituzionalizzare la debolezza di una giunta e dar vita ad un qualcosa che vita non ha.

Si dica pure che grazie ai suoi poteri più ampi la giunta è al riparo da operazioni poste in essere dal consiglio comunale, ma non si dica che è la nuova procedura, imposta dal consiglio comunale, a darle più forza.

Un detto romano afferma: «In un paese di ciechi, beato chi ha un occhio». Quindi in presenza di una fiducia bene o male ottenuta, la giunta in carica potrebbe sostenere che la mozione di sfiducia presentata non è abbastanza costruttiva e di conseguenza continuare a fare ciò che vuole. Si tenga inoltre presente che a volte ci si può trovare di fronte a giunte fatte oggetto di mandati di comparizione per presunte responsabilità penali. Se è vero che in taluni casi tali accuse possono essere pretestuose, è anche vero che in altri possono non esserlo. In quest'ultima eventualità non sarebbe possibile sollevare una questione morale nei confronti di una giunta realmente coinvolta in gravi responsabilità di carattere penale, grazie alla scusa che il mandato di cattura o di comparizione nei confronti dei membri della giunta non sarebbe abbastanza costruttivo.

Si tratta evidentemente di un espediente che, come è noto, non dà forza a nessuno. Questa è «aria fritta» e non mi interessa che in qualche modo si riprenda l'esempio della legislazione tedesca che, evidentemente, si richiama a tradizioni diverse dalle nostre. Non riesco a capire come possa realmente funzionare un meccanismo di questo genere e non posso non rallegrarmi del fatto che fino ad ora non sia stato introdotto nel nostro ordinamento.

Per queste ragioni, invito i colleghi che condividono le mie opinioni e che come me non riescono a vedere i reali sbocchi e le conseguenze di ordine giuridico di una disposizione di questo genere, a votare a favore dell'emendamento Russo Franco 30.1, soppressivo dell'articolo 30, o quanto meno ad astenersi. Si tratta in effetti di un articolo del quale, nella migliore delle ipotesi, non è possibile cogliere l'esatta incidenza sulla vita delle amministrazioni comunali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 30.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Calderisi 30.8, comprendente l'articolo 30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

La restante parte dell'emendamento Calderisi 30.8, comprendente gli articoli 30-bis, 30-ter e 30-quater, s'intende pertanto preclusa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barbieri 30.10.

Prima di dare la parola all'onorevole Barbieri, che l'ha chiesta per dichiarazione di voto, prego l'onorevole Ferrara di confermare quale parte dell'emendamento intenda soppressa. Se ho compreso bene, si tratta della seconda parte del comma 2 e del comma 3. È così, onorevole Ferrara?

GIOVANNI FERRARA. Sì, signor Presidente. Si tratta della seconda parte del comma 2, a cominciare dalle parole «e lo scioglimento», fino alla fine dell'emendamento. La parola «giunta» è l'ultima che manteniamo del testo del comma 2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ferrara.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Vorrei capire se ci troviamo di fronte ad un nuovo emendamento o ad una votazione per parti separate.

GIOVANNI FERRARA. Per parti separate!

SILVANO LABRIOLA. Per parti separate? Se è così, allora non vi è problema. Poiché mi era sembrato di capire che l'onorevole Ferrara pensasse ad una riformulazione dell'emendamento, sopprimendone una intera parte, faccio presente che questo non sarebbe possibile. Il Comitato dei nove ha esaminato l'emendamento nel testo in-

tegrale. In aula non si può cambiare un emendamento; si può chiederne una votazione per parti separate.

GIOVANNI FERRARA. Ho risposto in anticipo alla obiezione.

PRESIDENTE. Devo comunque chiarire che rinunciare ad una parte di un emendamento è sempre possibile da parte dei presentatori.

SILVANO LABRIOLA. Perché, Presidente? Lei potrà decidere questo e naturalmente ne prenderemo atto, ma sicuramente non è previsto dal nostro regolamento. Tutto ciò, infatti, significherebbe arrivare ad un emendamento diverso da quello che è stato presentato. Ci sono dei termini per presentare gli emendamenti: questi termini sono scaduti e non credo che si possa presentare un testo riformulato.

Naturalmente, se il Presidente decide che invece ciò si può fare, non posso che prenderne atto.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, una cosa è modificare il testo, innovando lo stesso, altra cosa è rinunciare ad una sua parte. So benissimo che l'emendamento anche in tal caso risulta diverso, ma il presentatore non lo riformula; rinuncia semplicemente ad una parte, così come si può rinunciare ad un intero emendamento. Lei riconoscerà che ciò è tanto possibile che in quest'ultimo caso si ha il diritto di parlare per il ritiro dell'emendamento.

SILVANO LABRIOLA. È possibile il ritiro non la riformulazione!

PRESIDENTE. Ribadisco che, per prassi consolidata, si può rinunciare ad una parte di un emendamento, anche se non si può modificare, per altri versi, un emendamento.

Onorevole Ferrara, la prego, quindi, di precisare se abbia inteso chiedere la votazione per parti separate o se rinunciare all'ultima parte dell'emendamento.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, nel corso dell'esposizione che ho svolto in sede di discussione dell'articolo 30 ho detto esattamente che, a questo punto, visto che la seconda parte dell'emendamento Barbieri 30.10 è connessa ad un'ipotesi di modifica del sistema complessivo, avremmo chiesto la votazione per parti separate dell'emendamento per non affrontare questioni procedurali complesse, come quelle che l'onorevole Labriola ha sollevato poc'anzi. Quindi chiediamo la votazione per parti separate dell'emendamento Barbieri 30.10 e voteremo contro la seconda parte.

Più chiari di così non si può essere, onorevole Labriola, dal momento, poi, che esistono decine e decine di precedenti al riguardo...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Signor Presidente, vorrei ribadire quanto è stato detto or ora dall'onorevole Ferrara. Voteremo a favore della prima parte dell'emendamento 30.10 e contro la seconda. In tal modo, intendiamo ottenere il venir meno della seconda parte dell'emendamento, non più coerente con il sistema che si sta delineando.

Voteremo a favore della prima parte dell'emendamento 30.10 per i motivi illustrati molto bene nel corso della discussione sull'articolo. Noi diamo un giudizio estremamente negativo dello strumento della sfiducia costruttiva che si vuole introdurre con l'articolo 30.

Quello della sfiducia costruttiva è stato presentato nel corso della discussione, all'opinione pubblica e agli amministratori, come uno strumento idoneo a garantire la governabilità nei comuni. Invece, a nostro avviso, nel contesto delle regole che si vanno delineando con l'approvazione di questo disegno di legge e considerata l'assoluta impossibilità di modificare il sistema elettorale comunale, tale strumento di fatto non garantisce la governabilità ma è funzionale ad altro. Esso rende possibile il perpetuarsi nel tempo, in maniera sempre più scollegata rispetto alle volontà

reali degli elettori, dei sistemi di potere che si sono andati via via affermando nei comuni e che alcune centrali di organizzazione generale della vita politica vogliono imporre ai comuni stessi.

Leggendo questo articolo sulla sfiducia costruttiva mi è venuta in mente una riflessione. Se questa legge fosse già stata in vigore, sarebbe stato uno strumento perfetto per sostituire in maniera rapidissima il sindaco e la giunta di Palermo con altro sindaco e con altra giunta più coerenti con gli indirizzi politici generali di alcune forze politiche che non hanno nulla a che fare con le scelte legate agli interessi della città di Palermo. (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Barbieri 30.10 è stata chiesta la votazione per parti separate e che sulla prima parte, che comprende il primo comma e la prima parte del secondo comma fino alle parole «del sindaco e della giunta», è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo e secondo comma, fino alle parole «del sindaco e della giunta», dell'emendamento Barbieri 30.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	226

(La Camera respinge).

Dichiaro così preclusa la seconda parte dell'emendamento Barbieri 30.10.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pacetti 30.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Forleo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORLEO. Credo sia estremamente evidente — visto anche l'andamento dei nostri lavori — che in questa riforma c'è veramente poco di costruttivo. L'emendamento che proponiamo si illustra da sé, per cui sarò assai breve e conciso.

È chiaro — come altri colleghi che mi hanno preceduto hanno sottolineato — che non corrisponde a verità che si stia tentando di favorire la governabilità, come invece si è annunciato in modo tanto eclatante. Ci si presenta di fronte ai cittadini — che si attendevano da questa legge l'attribuzione della capacità di incidere nella vita pubblica e di fare sentire la propria voce in modo più chiaro — avendo fallito tale obiettivo. La proposta che abbiamo dinanzi è estremamente contorta ed indefinita e la stessa discussione sui meccanismi procedurali è una evidente dimostrazione di un modo di procedere non lineare.

Credo che non sia necessario spendere molte parole per illustrare la tortuosità del percorso che la maggioranza è costretta a compiere per difendere quello che ormai è diventato un involucro vuoto, che si allontana sempre più dalle esigenze dei cittadini. Ritengo che sia andata perduta la carica innovativa che avrebbe potuto scaturire da una soluzione che avesse puntato sull'attribuzione al corpo elettorale della possibilità di contare veramente, in sede di elezione diretta del sindaco o del presidente del consiglio provinciale. Di fronte a tutto ciò, è contraddittorio voler mantenere ancora in piedi l'istituto della sfiducia costruttiva.

Credo che non si possano sottovalutare gli effetti negativi che deriverebbero da una mancata modifica del testo legislativo al nostro esame: aumenterebbe la contraddittorietà della legge stessa e rischieremmo addirittura di prendere in giro

l'elettorato mediante quella che secondo me è una finzione. Mantenere la formulazione attuale del testo significa, effettivamente, innescare meccanismi oscuri e non trasparenti di decisione, che, come sempre, si attiverebbero in misura ancora maggiore nell'ambito delle segreterie dei partiti o di gruppi ristretti, sempre più lontani dalle esigenze dei cittadini.

Mi rivolgo quindi ai colleghi per invitarli a sostenere questo emendamento presentato dal gruppo comunista e ad effettuare una riflessione, non solo sulla questione specifica ma anche sulla tortuosità, ripeto, del cammino che abbiamo percorso fin qui.

Mi sia consentito dire che siamo di fronte all'illegittimità di un meccanismo elettorale che si aggiunge ad una posizione di estrema rigidità assunta dalla maggioranza, la quale non ha voluto accogliere soluzioni che avrebbero consentito di cambiare realmente le cose e soprattutto di dar voce alle istanze della gente.

Invito pertanto i colleghi a votare a favore di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pacetti 30.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 30.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, desidero solo sottolineare che il meccanismo previsto nel testo della Commissione potrebbe essere aggirato molto facilmente attraverso la costituzione di giunte e l'elezione di sindaci *pro forma*, solo per rispettare il dettato normativo, con successive immediate dimissioni a distanza di 24 o 48 ore.

Pertanto tutto il meccanismo predisposto dai proponenti il disegno di legge e dalla Commissione parlamentare per evi-

tare l'ingovernabilità e il succedersi di crisi finirebbe per essere vanificato, se non si prevedesse una disposizione come quella che proponiamo e che appare in grado di garantire l'efficacia delle norme già contenute nel testo della Commissione.

Mi pare che si debba rilevare questo fatto e ritengo che i colleghi, proprio nel rispetto dello spirito del testo licenziato dalla Commissione, debbano votare a favore del mio emendamento 30.2. Altrimenti le disposizioni previste nel testo della Commissione resteranno scritte sulla sabbia, senza alcun effetto. Infatti, per aggirare i termini previsti basterà eleggere una giunta e un sindaco con le lettere di dimissioni già pronte per il giorno successivo. Saranno così vanificati gli effetti stabilizzatori sperati conseguenti al testo della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 30.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pacetti 30.5.

WILLER BORDON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Bordon?

WILLER BORDON. Intendo ritirare l'emendamento Pacetti 30.5, di cui sono cofirmatario, signor Presidente, e desidero spiegarne brevemente il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILLER BORDON. Vorrei tentare di ragionare a voce alta, se possibile provando ad instaurare un minimo di dialogo con i colleghi del Governo e della Commissione. Parto dalla *ratio* su cui si sono basati i colleghi di maggioranza per proporre l'istituto della sfiducia costruttiva.

In precedenza altri colleghi, tra i quali l'onorevole Ferrara, hanno rilevato che nei paesi in cui esiste l'istituto in questione

esso è però strettamente collegato ad un diverso, diretto, rapporto tra esecutivi e corpo elettorale.

Credo di capire che la motivazione di fondo con cui tale istituto è invece riproposto in questa sede, senza alcuna modifica del meccanismo elettorale, sia quella appena indicata dal collega Bassanini (che per altro è stata da lui demolita). Si tratta cioè di evitare quelle situazioni di vuoto di potere, di paralisi, che ormai evidentemente gridano talmente vendetta al cielo che non possono essere disconosciute neanche da coloro i quali tentavano di non vedere il degrado esistente e non più sopportabile.

Se così fosse, colleghi della maggioranza, sarebbe stato davvero necessario (come noi avevamo proposto) tentare di risolvere il problema alla radice, modificando realmente il sistema elettorale.

In questa maniera non si otterrà assolutamente nulla; anzi, mantenendo l'attuale sistema (con tutte le degenerazioni delle quali in questi giorni abbiamo ampiamente parlato) si correrà il rischio non solo di non conferire maggiore stabilità alle coalizioni, ma addirittura di dar vita a nuovi trasformismi o a nuove invenzioni. Il collega Bassanini ne ricordava poc'anzi una, ma io credo che non vi sia in tali casi nemmeno bisogno di eleggere un «sindaco-civetta» con la lettera di dimissioni in tasca. Probabilmente, in situazioni di questo tipo, si terrebbero «a bagnomaria», dal punto di vista politico, i sindaci e le giunte che non riscuotessero più fiducia politica, mancando le condizioni per costruire una diversa maggioranza.

Non è certo in questo modo che si potranno risolvere i problemi che in qualche misura — sia pure in modo del tutto insoddisfacente — gli stessi colleghi della maggioranza ed il Governo vorrebbero eliminare. Se vogliamo risolvere tali problemi alla radice, come dicevo poc'anzi, è necessario operare proponendo un diverso rapporto tra cittadini e istituzioni: rapporto che in questi giorni abbiamo faticosamente tentato di proporre all'attenzione dell'Assemblea (spero ne sia rimasta traccia) ma rispetto al quale purtroppo, come

tutti ricordano, ci è stato impedito non solo di discutere dialetticamente, ma soprattutto di votare proposte che lo rendessero possibile.

Per questo motivo, proprio perché l'emendamento in esame era fortemente legato ad un sistema elettorale diverso, annuncio il ritiro dell'emendamento Paccetti 30.5 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bordon.

Pongo in votazione l'emendamento Paccetti 30.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Del Pennino 30.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, colleghi, vi chiedo pochi attimi di attenzione perché io possa motivare il nostro voto favorevole sull'emendamento Del Pennino 30.9, concernente l'istituto della cosiddetta sfiducia costruttiva, che certamente non suscita in noi repubblicani acritici entusiasmi.

La sua effettiva funzionalità pare in effetti abbastanza limitata, laddove gli esecutivi non cadano per agguati parlamentari, ma per dimissioni proprie. La sfiducia costruttiva, meccanismo in base al quale per mandare a casa un esecutivo occorre nel contempo eleggerne uno nuovo, premia più di ogni altro sistema il potere di coalizione delle forze politiche in posizione chiave.

Allo scopo di assicurare la maggiore stabilità della giunta, a noi è parso più opportuno prevedere l'automatico scioglimento dei consigli in caso di sfiducia. Accettando dunque l'impianto del testo proposto dal Governo e dalla Commissione, vorremmo operare almeno un correttivo, quello proposto appunto con l'emendamento che sto in questo momento illustrando.

Ci è sembrato strano che il relatore ed il Governo abbiano espresso parere con-

trario sull'emendamento Del Pennino 30.9: esso infatti prevede che la sfiducia costruttiva possa essere votata una sola volta nel corso di una legislatura comunale e provinciale. Sarà così la seconda eventuale sfiducia a provocare la decadenza di giunta e sindaco e lo scioglimento dello stesso consiglio.

In tal modo non si ingesserebbe il sistema politico locale, ma si ridurrebbe al minimo il rischio di un uso spregiudicato e degenerativo del potere di coalizione.

Per tali ragioni chiediamo al relatore per la maggioranza e al Governo di rivedere il loro giudizio sull'emendamento che noi abbiamo presentato e ai colleghi di volerlo esaminare attentamente: ciò tenendo anche conto del fatto che l'emendamento Del Pennino 30.9 si inserisce nella logica del testo del Governo, apportandovi però un utile correttivo (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Del Pennino 30.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 30.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che sull'emendamento Pacetti 30.7, è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pacetti 30.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 7.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 7 risultano assenti, resta confermato il numero di 7 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	212

Sono in missione 7 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 30.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 30.

GIORGIO CARDETTI. Signor Presidente, ne chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cardetti.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggiornza	163
Hanno votato sì	220
Hanno votato no	105

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 31 del disegno di legge, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

(Attribuzioni del sindaco nei servizi di competenza statale).

«1. Il sindaco, quale ufficiale del Governo, provvede:

a) alla tenuta dei registri di stato civile e di popolazione ed agli adempimenti demandatigli dalle leggi in materia elettorale, di leva militare e di statistica;

b) agli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e sicurezza pubblica, di sanità e di igiene pubblica;

c) a svolgere, in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, le funzioni affidategli dalla legge;

d) a vigilare su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico e ad informarne il prefetto;

e) ad adottare, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica.

2. Se l'ordinanza adottata ai sensi della lettera e) del comma 1 è rivolta a persone determinate e queste non ottemperino

all'ordine impartito, il sindaco può provvedere d'ufficio a spese degli interessati, senza pregiudizio dell'azione penale per i reati in cui fossero incorsi.

3. Chi sostituisce il sindaco esercita anche le funzioni di cui al presente articolo.

4. Nell'ambito dei servizi di cui al presente articolo, il prefetto può disporre ispezioni per accertare il regolare funzionamento dei servizi stessi nonché per l'acquisizione di dati e notizie interessanti altri servizi di carattere generale.

5. Nelle materie previste dalle lettere a), b), c) e d) del comma 1, nonché dall'articolo 7, il sindaco, previa comunicazione al prefetto, può delegare l'esercizio delle funzioni ivi indicate al presidente del consiglio circoscrizionale; ove non siano costituiti gli organi di decentramento comunale, il sindaco può conferire la delega ad un consigliere comunale o a un cittadino, eleggibili a sindaco, per l'esercizio delle funzioni nei quartieri e nelle frazioni.

6. Ove il sindaco o chi ne esercita le funzioni non adempia ai compiti di cui al presente articolo, il prefetto può nominare un commissario per l'adempimento delle funzioni stesse.

7. Alle spese per il commissario provvede l'ente interessato.

8. Ove il sindaco non adotti i provvedimenti di cui alla lettera e) del comma 1, il prefetto provvede con propria ordinanza».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, all'alinea, sopprimere le parole: quale ufficiale del Governo.

* 31. 1.

Bassanini, Rodotà, Balbo, De Julio.

Al comma 1, all'alinea, sopprimere le parole: quale ufficiale del Governo.

* 31. 4.

Barbera, Strumendo, Pacetti e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

Sopprimere il comma 4.

** 31. 3.

Bassanini, Rodotà, Balbo, De Julio.

Sopprimere il comma 4.

** 31. 5.

Barbera, Strumendo, Pacetti e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

Al comma 5, sopprimere le parole: previa comunicazione al prefetto.

*** 31. 2.

Bassanini, Rodotà, Balbo, De Julio.

Al comma 5, sopprimere le parole: previa comunicazione al prefetto.

*** 31. 6.

Barbera, Strumendo, Pacetti e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

Al comma 7, aggiungere, in fine, le parole: salva la responsabilità del sindaco inadempiente.

31. 7.

Lanzinger.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 31, aggiungere il seguente:

ART. 31-bis.

(Sedute dei consigli e delle commissioni).

1. Le sedute del consiglio e delle commissioni sono pubbliche, salvi i casi espressamente previsti dal regolamento.

2. I membri delle commissioni possono delegare per la partecipazione alle singole

sedute anche cittadini dal comune non facenti parte del consiglio comunale.

31. 02.

Lanzinger.

Nesuno chiedendo di parlare sull'articolo 31, sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione. Avverto che gli emendamenti Barbera 31.4 e 31.5 sono stati ritirati dai presentatori.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bassanini 31.1. Il parere della Commissione è altresì contrario sugli emendamenti Bassanini 31.3 e 31.2, Barbera 31.6 e Lanzinger 31.7. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Lanzinger 31.02, la Commissione esprime parere favorevole sul comma 1, a condizione che sia eliminata alla terza riga, la parola «espressamente», e contrario sul comma 2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Il Governo?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Concordo con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 31.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 31.3.

FRANCO BASSANINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassanini.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Bassanini 31.2 e Barbera 31.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Lanzinger 31.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 31, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lanzinger 31.02. Onorevole Lanzinger, accetta la riformulazione del comma 1 proposta dal relatore per la maggioranza?

GIANNI LANZINGER. Sì, signor Presidente, e chiedo altresì di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Accolgo, ripeto, la richiesta di sopprimere nel primo comma del mio articolo aggiuntivo la parola «espressamente», dal momento che l'idea è sostanzialmente implicita (come mi confermano i colleghi della Commissione) nelle parole «salvi i casi previsti dal regolamento». La nostra ipotesi è che tali casi siano tassativamente previsti e che quindi non si possa ragionare in termini di analogia.

Il primo comma dell'articolo aggiuntivo concerne la pubblicità delle sedute del consiglio e delle commissioni. Per quanto riguarda le sedute del consiglio non vi dovrebbero essere problemi, poiché è incontestabile che le sedute dei consigli comunali debbano essere pubbliche, a pena di nullità, aggiungerei.

Interessante sarebbe invece estendere tale previsione anche alle sedute delle commissioni, che sono parte organica del lavoro comunale. La pubblicità di quelle

sedute sarebbe essenziale ai fini della trasparenza dell'elaborazione istruttoria e politica delle decisioni del consiglio. Mi riferisco in particolare alle sedute della commissione edilizia, di quella urbanistica e delle altre che hanno attinenza con l'ambiente.

Questa proposta è stata accolta dalla Commissione e peraltro ricalca un emendamento della Commissione stessa, decaduto però in seguito alla votazione della questione di fiducia posta dal Governo.

Il secondo comma del mio articolo aggiuntivo prevede la possibilità che alle sedute delle commissioni partecipino anche cittadini del comune non facenti parte del consiglio comunale. È una proposta che nasce da esperienze vissute in molte amministrazioni locali e che tende a coinvolgere in maniera più diretta i cittadini, offrendo la possibilità di avvalersi delle loro conoscenze, delle loro competenze e della loro saggezza.

In conclusione, dichiaro che mantengo nella sua interezza l'articolo aggiuntivo, concordando — tenuto conto del parere espresso dal relatore per la maggioranza — sull'opportunità della votazione per parti separate (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Onorevole Lanzinger, insiste nella richiesta di votazione nominale sul suo articolo aggiuntivo 31.02?

GIANNI LANZINGER. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Domando se tale richiesta sia appoggiata.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, a nome del gruppo della sinistra indipendente appoggio la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassanini. Ricordo che si dovrà procedere a votazione per parti separate. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'articolo aggiuntivo Lanzinger 31.02 (con la modifica proposta dal relatore per la maggioranza ed accettata dal presentatore), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	343
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	333
Hanno votato no	10

(La Camera approva).

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Intendo semplicemente precisare che in sede di coordinamento formale del testo si dovrà valutare la giusta collocazione del comma 1 dell'articolo aggiuntivo Lanzinger 31.02, testé approvato.

PRESIDENTE. Le assicuro, onorevole Ciaffi, che in sede di coordinamento formale del testo approvato, la Presidenza si farà carico dell'esigenza da lei prospettata.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Lanzinger 31.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	320

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

CAPO IX**CONTROLLO SUGLI ORGANI**

(Scioglimento e sospensione dei consigli comunali e provinciali).

«1. I consigli comunali e provinciali vengono sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno:

a) quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico;

b) quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi per le seguenti cause:

1) mancata elezione del sindaco, del presidente dell'amministrazione provinciale e della giunta entro sessanta giorni dalle elezioni per il rinnovo del consiglio o dalla vacanza comunque verificatasi o, in caso di dimissioni, dalla data di presentazione delle stesse;

2) dimissioni o decadenza di almeno la metà dei consiglieri;

c) quando non sia approvato nei termini il bilancio.

2. Nella ipotesi di cui alla lettera c) del comma 1, trascorso il termine entro il quale il bilancio deve essere approvato senza che sia stato predisposto dalla

giunta il relativo schema, l'organo regionale di controllo nomina un commissario affinché lo predisponga d'ufficio per sottoporlo al consiglio. In tal caso e comunque quando il consiglio non abbia approvato nei termini di legge lo schema di bilancio predisposto dalla giunta, l'organo regionale di controllo assegna al consiglio, con lettera notificata ai singoli consiglieri, un termine non superiore a venti giorni per la sua approvazione, decorso il quale si sostituisce, mediante apposito commissario, all'amministrazione inadempiente. Del provvedimento sostitutivo è data comunicazione al prefetto che inizia la procedura per lo scioglimento del consiglio.

3. Con il decreto di scioglimento si provvede alla nomina di un commissario, che esercita le attribuzioni conferitegli con il decreto stesso.

4. Il rinnovo del consiglio nelle ipotesi di scioglimento deve avvenire entro novanta giorni dalla pubblicazione del relativo decreto. Tale termine può essere prorogato per non più di novanta giorni al solo fine di far coincidere le elezioni con il primo turno elettorale utile previsto dalla legge.

5. I consiglieri cessati dalla carica per effetto dello scioglimento continuano ad esercitare, fino alla nomina dei successori, gli incarichi esterni loro eventualmente attribuiti.

6. Al decreto di scioglimento è allegata la relazione del Ministro contenente i motivi del provvedimento; dell'adozione del decreto di scioglimento è data immediata comunicazione al Parlamento. Il decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

7. Iniziata la procedura di cui ai commi precedenti ed in attesa del decreto di scioglimento, il prefetto, per motivi di grave e urgente necessità, può sospendere, per un periodo comunque non superiore a novanta giorni, i consigli comunali e provinciali e nominare un commissario per la provvisoria amministrazione dell'ente.

8. In tal caso, i termini di cui al comma 4 decorrono dalla data del provvedimento di sospensione».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. I consigli sono altresì sciolti quando si verificano dimissioni di sindaci, presidenti della provincia o giunte per due volte nell'arco di quattro mesi.

32.1.

Bassanini, Rodotà, Balbo, De Julio.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 32 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bassanini 32.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 32.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, il testo della Commissione mira a realizzare un obiettivo che noi condividiamo, ad eliminare cioè una delle situazioni più scandalose nell'esperienza dei nostri enti locali. Mi riferisco al fatto che molto spesso, dopo le elezioni, si trascinano per mesi trattative addirittura a livello nazionale, perché si spartiscono i sindaci e gli assessorati principali delle giunte, secondo una calibratura ed una negoziazione spartitoria che non riflette la volontà autonomamente espressa dalle popola-

zioni locali, ma gli accordi tra i grandi partiti, tra i partiti della maggioranza.

Per evitare questo — ed anche l'instabilità delle giunte locali — il testo della Commissione propone che il sindaco, il presidente dell'amministrazione provinciale e la giunta debbano essere eletti entro 60 giorni dalle elezioni del consiglio, e che altrettanto debba avvenire nel caso di dimissioni nel corso del mandato.

Se ciò non accade si scioglierà il consiglio (comunale o provinciale) e saranno i cittadini a decidere.

Questa è una soluzione alla quale non ci opponiamo. Certo, avremmo preferito raggiungere lo stesso risultato con una significativa riforma delle norme elettorali, ma — lo ripeto — non ci opponiamo a tale soluzione.

Purtroppo però il testo della Commissione è facilissimamente aggirabile con elezioni fasulle, da svolgersi nel cinquantanovesimo giorno, di sindaci e giunte (o di presidenti di provincia e giunte), che potranno dimettersi il giorno successivo, o due giorni dopo.

Allora, se veramente si vuole risolvere il problema che la Commissione si è posto nel senso da essa ipotizzato, a me pare necessario che si approvi il nostro emendamento. Altrimenti, ancora una volta, si prenderanno in giro i cittadini italiani, fingendo di risolvere alla radice il problema della instabilità delle giunte e dei governi locali e quello delle degradanti spartizioni che procrastinano dalla primavera all'autunno la composizione di molte giunte locali, mentre in realtà si predispone un meccanismo che non garantisce affatto il raggiungimento del risultato, poiché è semplicemente aggirabile.

Chiedo quindi al relatore di voler rivelare il parere della Commissione sull'emendamento nello spirito e per le finalità indicate.

Un rifiuto equivarrebbe all'implicita confessione che si tratta di una presa in giro, perché il meccanismo previsto reca in sé gli elementi necessari e sufficienti a renderlo completamente vano.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, in-

tende dare una risposta all'onorevole Bassanini?

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Il meccanismo proposto con l'emendamento non ci convince. Cosa accadrebbe se le dimissioni si verificassero dopo quattro mesi ed un giorno? Il consiglio non dovrebbe più sciogliersi?

Non è una questione di limiti temporali, che può risolvere una eventuale patologia del consiglio. Si consideri poi che molte volte le dimissioni del sindaco discendono da fatti personali, non sempre politici. In questo caso è ancora più necessario che sia la stessa maggioranza a nominare un altro sindaco, a prescindere dal momento in cui si verifica l'evento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 32.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 32, nel testo della Commissione. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	242
Astenuti	89
Maggioranza	122
Hanno votato sì	226
Hanno votato no	16

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

(Rimozione e sospensione di amministratori di enti locali).

«1. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, il sindaco, il presidente della provincia, i presidenti dei consorzi e delle comunità montane, i componenti dei consigli e delle giunte, i presidenti dei consigli circoscrizionali possono essere rimossi quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge o per gravi motivi di ordine pubblico o quando siano imputati di uno dei reati previsti dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, o sottoposti a misura di prevenzione o di sicurezza.

2. In attesa del decreto, il prefetto può sospendere gli amministratori di cui al comma 1 qualora sussistano motivi di grave e urgente necessità».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere le parole da: o per gravi motivi di ordine pubblico fino alla fine del comma.

33. 1.

Russo Franco, Capanna, Tamino, Cipriani, Ronchi, Arnaboldi, Russo Spena.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 33 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Russo Franco 33.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 33.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 33 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 7 febbraio 1990, alle 10,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Ordinamento delle autonomie locali (2924).

BASSANINI ed altri. — Determinazione di termini per l'elezione degli organi esecutivi delle regioni, delle province e dei comuni, e disposizioni sullo scioglimento dei relativi consigli in caso di inosservanza dei termini di legge (113).

TATARELLA ed altri. — Norme per la prima adunanza dei consigli comunali e provinciali (236).

TEALDI. — Elezioni di membri delle minoranze nelle rappresentanze dei consigli comunali (360).

QUARTA. — Norme per la delega di funzioni dalle regioni agli enti locali (711).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

LA GANGA ed altri. — Modifiche alle procedure per l'elezione delle giunte comunali e provinciali (805).

VOLPONI ed altri. — Revoca del presidente della provincia, degli assessori provinciali e degli assessori comunali (1565).

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURA. — Termini per la costituzione degli esecutivi dei Consigli delle Regioni e degli enti locali (2240).

MARTINAZZOLI ed altri. — Ordinamento delle autonomie locali (2295).

MASTRANTUONO ed altri. — Disciplina delle aree metropolitane (2590).

ZANGHERI ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (2952).

DEL PENNINO ed altri. — Ordinamento delle autonomie locali (3441).

— *Relatori*: Ciaffi, *per la maggioranza*; Franchi, *di minoranza*.

La seduta termina alle 19,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di una proposta di legge.

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

TAMINO ed altri: «Piano per la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e ambientale di Aquileia» (4547).

Sarà stampata e distribuita.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1989, n. 388, il relativo disegno di legge di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1989, n. 388, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» (4400).

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del Dott. Antonio Falconio a rappresentante dell'Istituto di Tecnica e Propaganda Agraria (ISMEA) nel Consiglio Generale dell'Ente autonomo per le Fiere di Verona.

Tale comunicazione è stata trasmessa

alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso, con lettera in data 26 gennaio 1990, ai sensi dell'articolo 7 della legge delega 16 febbraio 1987, n. 81, lo schema di modifica dell'articolo 258 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

Ai sensi della predetta disposizione, tale schema è stato deferito dal Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera, alla Commissione Parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 22 febbraio 1990.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: dimissioni onorevole Faccio

VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	380
Votanti	380
Astenuti	—
Maggioranza	191
Voti favorevoli	182
Voti contrari	198

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo

Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cordati Rosaia Luigia

Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar

Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziatti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi

Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Lattanzio Vito
Matteoli Altero
Rubbi Emilio
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: dimissioni onorevole Bonetti

VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	378
Votanti	378
Astenuti	—
Maggioranza	190
Voti favorevoli	134
Voti contrari	244

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo

Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino

Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippi Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino

Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziatti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno

Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Lattanzio Vito
Matteoli Altero
Rubbi Emilio
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 2924 emendamento 28.3

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	374
Votanti	365
Astenuti	9
Maggioranza	183
Voti favorevoli	120
Voti contrari	245

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco

Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rutelli Francesco

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Teodori Massimo
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo

Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Franchi Franco
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Fincato Laura
Lattanzio Vito
Magri Lucio
Rubbi Emilio
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 2924 emendamento 29.3 prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	368
Votanti	368
Astenuti	—
Maggioranza	185
Voti favorevoli	365
Voti contrari	3

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia

Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia

Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippio Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino

Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Pintor Luigi
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone

Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Castagnetti Guglielmo
Martino Guido
Noci Maurizio

Sono in missione:

Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Lattanzio Vito
Matteoli Altero
Rubbi Emilio
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 2924 emendamento 29.3. seconda parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	368
Votanti	368
Astenuti	—
Maggioranza	185
Voti favorevoli	112
Voti contrari	256

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brocca Beniamino
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Cicerone Francesco

Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella

Lanzinger Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto

Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Forlani Arnaldo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni

Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Lattanzio Vito
Matteoli Altero
Rubbi Emilio
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 2924 emendamento 29.1.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	372
Votanti	361
Astenuti	11
Maggioranza	181
Voti favorevoli	259
Voti contrari	102

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido

Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capanna Mario
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Franchi Franco

Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Mensorio Carmine

Mensurati Elio

Michelini Alberto

Monaci Alberto

Mongiello Giovanni

Montali Sebastiano

Mundo Antonio

Napoli Vito

Nenna D'Antonio Anna

Nicolazzi Franco

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Patria Renzo

Pazzaglia Alfredo

Pellegatta Giovanni

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Piccirillo Giovanni

Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo

Piredda Matteo

Pisicchio Giuseppe

Portatadino Costante

Principe Sandro

Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano

Rallo Girolamo

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni

Rocelli Gian Franco

Rognoni Virginio

Rojch Angelino

Rosini Giacomo

Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi

Rotiroti Raffaele

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Sacconi Maurizio

Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo

Santarelli Giulio

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice

Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo

Savino Nicola

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scarlato Guglielmo

Scotti Vincenzo

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Serrentino Pietro

Servello Francesco

Signorile Claudio

Soddu Pietro

Spini Valdo

Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tatarella Giuseppe

Tealdi Giovanna Maria

Tesini Giancarlo

Tiraboschi Angelo

Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano

Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele

Viti Vincenzo

Vito Alfredo

Vizzini Carlo

Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pascolat Renzo
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Astori Gianfranco
Bassi Montanari Franca
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Donati Anna
Filippini Rosa
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Mazzuconi Daniela
Procacci Annamaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 2924 emendamento 30.10. prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	348
Votanti	348
Astenuti	—
Maggioranza	175
Voti favorevoli	122
Voti contrari	226

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciocchi Lorenzo
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia

Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonio
Marri Germano
Masina Nadia
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore

Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Lattanzio Vito
Matteoli Altero
Rubbi Emilio
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 2924 emendamento 30.7.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	314
Votanti	314
Astenuti	—
Maggioranza	158
Voti favorevoli	102
Voti contrari	212

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stefanini Marcello

Taddei Maria
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Cardinale Salvatore
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Mita Ciriaco
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippio Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Lattanzio Vito
Matteoli Altero
Rubbi Emilio
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 2924 articolo 30.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggioranza	163
Voti favorevoli	220
Voti contrari	105

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice

Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Mita Ciriaco
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippe Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Strada Renato

Taddei Maria
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Si è astenuto:

Caveri Luciano

Sono in missione:

Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Lattanzio Vito
Matteoli Altero
Rubbi Emilio
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 2924 articolo aggiuntivo 31.02. prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	344
Votanti	343
Astenuti	1
Maggioranza	172
Voti favorevoli	333
Voti contrari	10

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Donati Anna
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Benedikter Johann
Borra Gian Carlo
Buffoni Andrea
Diglio Pasquale
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Gei Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Sacconi Maurizio

Si è astenuto:

Rosini Giacomo

Sono in missione:

Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Lattanzio Vito
Matteoli Altero
Rubbi Emilio
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 2924 emendamento 31.02. seconda parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	341
Votanti	341
Astenuti	—
Maggioranza	171
Voti favorevoli	21
Voti contrari	320

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Calderisi Giuseppe
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Filippini Rosa
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Procacci Annamaria
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Tamino Gianni
Teodori Massimo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano

Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavèri Luciano
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia

Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele

Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Principe Sandro

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno

Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Lattanzio Vito
Matteoli Altero
Rubbi Emilio
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 2924 articolo 32

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	331
Votanti	242
Astenuti	89
Maggioranza	122
Voti favorevoli	226
Voti contrari	16

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito

Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippio Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo

Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Balbo Laura
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Caradonna Giulio
De Julio Sergio
Franchi Franco
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Levi Baldini Natalia
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco
Barbieri Silvia
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Mombelli Luigi
Monello Paolo

Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Violante Luciano

Zangheri Renato

Sono in missione:

Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Lattanzio Vito
Matteoli Altero
Rubbi Emilio
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MODUGNO, RUTELLI e CALDERISI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sezione dell'Unione sindacale italiana — U.S.I. — operante presso l'Istituto centrale di statistica (ISTAT), con lettera raccomandata, datata 30 maggio 1989, ha chiesto all'Unità sanitaria locale RM/1 — servizio d'igiene pubblica di Roma — via Piatti n. 19 — di voler verificare il rispetto delle norme di sicurezza in materia di videoterminali presso lo stesso ISTAT;

la suddetta richiesta risultava dal fatto che, a detta dell'U.S.I.:

a) il personale dell'ISTAT addetto ai videoterminali non è mai stato sottoposto a visite mediche preventive e periodiche;

b) i videoterminali, sovente, vengono posizionati nell'ambiente di lavoro in modo casuale, a seconda dello spazio disponibile, senza il rispetto dei requisiti ambientali prescritti dalle regole di prevenzione, in particolare, riguardo alla illuminazione, al clima ed all'ergonomia degli arredi;

c) non viene fornita un'adeguata informativa sui possibili effetti dannosi degli impianti e sulle misure da adottare per prevenire i danni;

sollecitato, più volte, per le vie brevi dall'U.S.I.-Istat, il suddetto servizio d'igiene pubblica (che in passato ha effettuato numerosi interventi presso i centri elettronici di alcuni istituti di credito della capitale) ha sempre fatto presente di essere impossibilitato ad effettuare l'intervento richiesto in quanto il funzionario tecnico, dottor Micozzi, in grado di far funzionare le sofisticate e costose stru-

mentazioni, in possesso dello stesso servizio d'igiene pubblica, era stato trasferito presso altra unità —:

quali sono i motivi per i quali, a tutt'oggi, non si è provveduto alla sostituzione del dottor Micozzi;

se non si ritenga indispensabile ed urgente, anche alla luce dei recenti dati diffusi dall'ufficio internazionale del lavoro di Ginevra, potenziare tali servizi ed intensificare i controlli negli uffici ove risultano installati videoterminali, allo scopo di salvaguardare la salute del personale addetto. (4-18098)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il furto di oltre 200 pezzi di reperti archeologici di inestimabile valore di epoca romana ad Ercolano è stato perpetrato in tempi e modi singolari e sconcertanti;

le misure di sicurezza nell'area dell'Antiquarium si sono rivelate del tutto inadeguate ed insufficienti;

considerata la cronica mancanza di fondi per la salvaguardia dei tesori archeologici del Paese —:

quali misure urgenti intenda attivare per fare piena luce su eventuali responsabilità nell'amministrazione e se non ritenga ormai indifferibile un piano organico di tutela del patrimonio archeologico che, viste le gravi limitazioni della disponibilità finanziaria pubblica, coinvolga energie e capitali privati per la tutela e salvaguardia di una delle più importanti risorse del Paese. (4-18099)

RUSSO FRANCO, RONCHI, RUTELLI e TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

su alcuni quotidiani romani, e in particolare sul *Manifesto* e sul *Messaggero*,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

è apparso la notizia che, nonostante gli impegni assunti il 19 gennaio scorso dal sindaco Carraro, i lavori di costruzione di una centrale della Digos al Colle Oppio a Roma sono stati intensificati;

in particolare, sembra siano « spariti » due monumenti di inestimabile valore rinvenuti nel cantiere, un altare d'epoca repubblicana e il muro perimetrale di un edificio a pianta circolare d'età augustea che potrebbero essere parte della famosa villa di Mecenate —;

se risponde a verità la notizia secondo cui un comitato interministeriale si starebbe occupando del caso;

se e come la sovrintendenza archeologica ha dato il nulla osta allo svolgimento dei lavori e se sia stato sollecitato un suo intervento al momento del rinvenimento degli importanti reperti;

se non ritengono di dover immediatamente ordinare il blocco dei lavori, la demolizione del fabbricato e lo svolgimento di scavi archeologici tesi a riportare alla luce i monumenti « scomparsi » e tutti gli altri tesori che giacciono in quel sito;

se non ritengono di dover assumere, qualora risulti vero l'occultamento dei monumenti romani, severi provvedimenti nei confronti dei responsabili. (4-18100)

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, SCALIA e RUTELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che durante i primi accertamenti ordinati dal sostituto procuratore Villoni del tribunale di Velletri effettuati dalla Guardia di finanza e dalla USL nell'area recintata della SNIA Bpd (gruppo FIAT) a Colferro (provincia di Roma) siano stati trovati fusti aperti ed ossidati, emersi in parte dal terreno smottato;

non è la prima volta che la SNIA attira l'attenzione sui propri rifiuti: in-

fatti, già nel 1978 alcuni operai dell'azienda avevano denunciato di aver seppellito nottetempo sotto strati di terra bidoni di rifiuti tossici in una cava di pozzolana esaurita, ma il segreto militare che copre le attività dell'azienda avrebbe impedito finora di verificare tale denuncia;

risulterebbe anche da alcune testimonianze che i rifiuti prodotti dall'azienda vengono seppelliti di notte in un'area di due ettari e mezzo direttamente a terra senza le precauzioni previste dalla legge;

la SNIA produce *booster* per il progetto Arienne, armi, munizioni, pesticidi, vernici e amianto, tutte attività da cui derivano rifiuti estremamente pericolosi;

la stessa azienda dichiara di produrre 40.000 metri cubi l'anno di rifiuti tossici e nocivi (ossido di cromo, solventi clorurati, insetticidi e erbicidi, fibre di amianto);

di tale massa di rifiuti, già dichiarata da numerosi tecnici sembrare sotto-stimata in relazione al volume di attività svolte dall'azienda, solo una minima parte viene smaltita correttamente all'esterno, quindi la maggior parte dei rifiuti si dovrebbe trovare all'interno dell'azienda stessa;

la massa di rifiuti che dovrebbe essere stoccata nella SNIA potrebbe, in caso di stoccaggio irregolare, inquinare la falda acquifera della valle del Sacco con pericolo per l'approvvigionamento di acqua per i circa 500.000 abitanti della zona —;

se non ritiene indispensabile verificare i criteri di smaltimento e stoccaggio applicati dalla SNIA per i rifiuti delle sue produzioni;

se le informazioni citate risultino;

se intende attivare una verifica sulla situazione dei rifiuti stoccati o interrati nell'area della SNIA e nelle sue vicinanze. (4-18101)

LEONE. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Bellavista è priva di una strada di accesso, collegata con la viabilità ordinaria che interessa le strade statali n. 100 (Taranto-Bari) e n. 106 (Taranto-Reggio Calabria);

il personale del suddetto scalo ferroviario, circa 40 addetti, ha chiesto che venga attuato e reso accessibile al pubblico tale collegamento;

tale richiesta, così come impostata dagli interessati, è orientata a risolvere il problema dell'accessibilità all'impianto ferroviario, soddisfacendo nel contempo gran parte dei viaggiatori tarantini che troverebbero più agevole servirsi, per le proprie necessità di spostamento a mezzo ferrovia verso Bari, la stazione di Bellavista anziché quella di Taranto centrale, percorrendo la viabilità periferica e il Ponte Punta-Penna, evitando le vie congestionate del centro cittadino;

la stazione di Bellavista, raccordata con il IV centro siderurgico, potrebbe soddisfare il traffico operaio diretto alla zona industriale, soprattutto quello proveniente dalla direttrice di Bari;

in caso di interruzione accidentale della linea e ove tale evenienza dovesse interessare la stazione di Bellavista, i mezzi di soccorso incontrerebbero notevoli difficoltà ad espletare il servizio —:

se non intendano provvedere, anche utilizzando l'attuale tracciato, che si discosta dalla vecchia statale 106 (attualmente sbarrata e chiusa al traffico), alla bitumazione di detto percorso e di porre opportune indicazioni;

se non intendano procedere alla realizzazione di uno svincolo che, collegato alla statale 100, giunga davanti al piazzale della stazione di Bellavista;

se non intendano, unitamente al miglioramento delle condizioni di accesso, realizzare, in corrispondenza della sta-

zione di cui trattasi, anche una piattaforma di scambio intermodale con il locale servizio urbano. Ovviamente, in tale ipotesi, il miglioramento del collegamento viario dovrebbe essere integrato da una diversa e più appropriata organizzazione dei pubblici servizi di trasporto che fanno capo alla città di Taranto, coinvolgendo opportunamente anche l'Ente ferrovie dello Stato, per il completamento del raddoppio della linea Bari-Taranto e per la ristrutturazione dell'orario della stessa tratta, e l'azienda municipalizzata AMAT. (4-18102)

MANGIAPANE, MANNINO ANTONINO e LAURICELLA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere — premesso che:

venerdì 2 febbraio oltre duemila cittadini di ogni estrazione sociale fra i quali molti studenti, commercianti, artigiani, professionisti hanno dato luogo ad una pubblica manifestazione nel comune di Capo d'Orlando della provincia di Messina, per sottolineare la loro ferma volontà di combattere la spinta criminale del racket delle estorsioni che da qualche anno, con crescendo impressionante, minaccia seriamente l'economia della zona;

tale manifestazione ha segnato una svolta di sensibilità e di impegno di lotta nella coscienza dei cittadini di Capo d'Orlando, rispetto al silenzio e alla rassegnazione dei mesi passati, che non può essere delusa dalla insufficienza della presenza degli organi istituzionali preposti a garanzia della libertà dei cittadini e dell'ordine pubblico —:

quali iniziative e provvedimenti intenda attivare perché sia organizzata dagli organi competenti nel territorio una adeguata risposta di prevenzione e di repressione capace di stroncare sul nascere la minacciosa criminalità delle estorsioni che ha cominciato a colpire anche con gravi attentati diversi operatori economici della zona. (4-18103)

STRADA, MAINARDI FAVA, CORDATI ROSAIA, MANGIAPANE, MINOZZI, PICCHETTI, RECCHIA, UMIDI SALA, BARBIERI, CICERONE e MONTECCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso dalla stampa, negli Stati Uniti è stato parzialmente proibito, in quanto cancerogeno, l'uso di un colorante chimico, l'eritrosina, comunemente noto con la sigla E 127;

essendo un semplice « colorante », è ovvio che l'E 127 non è affatto indispensabile, non ha lo scopo di apportare particolari benefici al consumatore, ma solo serve per « invogliare » la gente nell'acquisto del prodotto;

il rischio di tumore legato all'E 127 è si ridotto, ma dipende anche da quanto consumo se ne fa;

in Italia, peraltro, l'uso dell'E 127 è diffusissimo per colorare in particolare cibi di alto consumo: bevande, dolciumi, condimenti, ripieni, glassature, formaggi, gomme da masticare, succhi di frutta, ma poi anche ciprie, rossetti, shampoo, bagnischiuma, pillole e sciroppi;

oggi l'E 127 è senza dubbio il rosso più utilizzato come colorante, nonostante ve ne siano almeno altri venti in commercio;

negli ultimi 20 anni è aumentato costantemente il consumo dell'E 127, anche in seguito al divieto di commercializzare l'E 123 —;

se e come il colorante chimico E 127, e la sua presenza nei vari prodotti, è sotto controllo anche in Italia;

se condivide le conclusioni scientifiche cui è giunto l'ente americano di controllo su alimenti e farmaci *Food and Drug Administration*;

se è a conoscenza delle quantità di consumo globale dell'E 127 e dell'intera gamma di prodotti presenti sul mercato italiano che lo contengono;

se, tenendo conto delle decisioni assunte dalle autorità USA a difesa dei consumatori, ha preso o intende prendere particolari provvedimenti anche in Italia. (4-18104)

MONELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Ragusa intende costruire un invaso portuale, pari a 57 mila metri quadrati, dimensionato per accogliere 450 natanti alla foce del Rifriscolaro, l'antico Oanis che lambiva la città greca di Kamarina in zona archeologica, lungo la costa della provincia;

il progetto, oltre a cementificare il torrente, prevede una serie imponente di attrezzature (tra cui una diga di 600 metri, albergo, *residence*, locali di servizio e ristoro, cantiere navale, officine) che avrebbero un incredibile e intollerabile impatto ambientale in una magnifica zona archeologica;

accanto a benemerite e valide iniziative della sovrintendenza per salvare l'area archeologica di Kamarina, continuerebbe però, legalmente, lo scempio nella zona, che da decenni è sottoposta ai sistematici saccheggi delle antiche necropoli (vedi il recente caso del museo privato sequestrato a Vittoria dalla Guardia di finanza, che oltre a contenere migliaia di reperti archeologici era in possesso persino di uno scheletro umano bellamente posto in vetrina) e ai saccheggi « legali » dei vari club vacanze, di cui una ingloba parte delle mura di Kamarina all'interno del suo perimetro, con la conseguente privatizzazione e divieto di fruizione di beni dello Stato, dopo aver chiuso al pubblico lunghi tratti di spiagge, l'altro, costruito attorno alla villa dell'archeologo Biagio Pace, avrebbe, secondo voci non controllate, distrutto numerosi reperti;

la sovrintendenza ha espresso il proprio parere negativo, risultando il progetto in contrasto con i vincoli archeologici;

ad appena 2 miglia di distanza esiste il porto rifugio di Scoglitti, del quale è programmato un consistente ampliamento che mira a soddisfare anche la domanda del diporto nautico, interno ed internazionale;

recentemente il ministro della marina mercantile ha ribadito personalmente la necessità di una razionalizzazione delle strutture portuali esistenti;

Italia Nostra ha inviato una memoria al presidente della provincia al fine di rinunciare al distruttivo progetto;

l'amministrazione comunale di Vittoria, interessata al mantenimento dell'attività marinara di Scoglitti e all'ulteriore sviluppo del suo porto, si è dichiarata contraria al progetto, anche per salvaguardare l'occupazione della marineria della frazione -;

di fronte a queste prese di posizione se non ritengano utile intervenire nei confronti dell'amministrazione provinciale per impedire lo scempio ulteriore della zona archeologica e la crisi delle marine di Scoglitti, minacciate dalla eventuale costruzione di un nuovo porto a sole due miglia di distanza. (4-18105)

RONCHI, TAMINO e RUTELLI. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere - premesso che:

tre obiettori di coscienza, vincitori di un concorso per « agente ecologico » bandito dalla provincia di Genova (e conclusosi nel dicembre 1988) non sono stati ancora assunti da quest'ultima, che attende un parere richiesto dal prefetto di Genova al Ministero dell'interno, Dipartimento pubblica sicurezza, in data 13 marzo 1989. Il Ministero aveva richiesto ulteriori chiarimenti al prefetto il 15 aprile. Questi sono stati trasmessi;

la provincia di Genova ha erroneamente richiesto *a posteriori*, all'atto dell'approvazione della graduatoria, il rilascio da parte del prefetto del decreto di agente di pubblica sicurezza (ex articolo

5, legge n. 65 del 1986) quale nuova condizione *sine qua non* per l'assunzione, dichiarando che la qualità di agente di pubblica sicurezza sarebbe inscindibile dalla figura di « agente ecologico » provinciale;

nessun regolamento interno del personale, né la declaratoria dell'agente ecologico della provincia di Genova, né il bando di concorso, prevedono il possesso dell'arma o della qualifica di agente di Pubblica sicurezza;

l'articolo 5 della legge n. 65 del 1986 si applica alla polizia municipale, e non rientra tra quelli la cui applicazione è estesa agli enti locali diversi dai comuni, come confermato anche dalla risposta del ministro ad una interrogazione parlamentare (n. 4-07751) dell'onorevole Andreis (Ministero Interno - Ufficio affari legislativi - Rel. Parl. n. 106/C/2620);

l'attività di vigilanza non coincide necessariamente con l'attività di agente di pubblica sicurezza, come confermato anche dalla lettera a) del primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987, che prevede indennità differenziate per il personale dell'area di vigilanza a seconda che eserciti o non eserciti le funzioni di cui agli articoli 5 e 10 della legge n. 65 del 1986;

sebbene i tre giovani ex-obiettori di coscienza, che hanno svolto il servizio civile sostitutivo, siano in possesso di tutti i requisiti previsti dal bando di concorso, la provincia di Genova attualmente utilizza il ritardo della risposta ministeriale come pretesto per bloccare la nomina dei tre vincitori, attualmente disoccupati;

tutti gli agenti ecologici della provincia di Genova sono attualmente disarmati -;

se non ritengano di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, presso la prefettura ed il comune di Genova, affinché si disponga per l'assunzione immediata dei tre giovani in questione, mediante il rilascio del solo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

decreto di agente di polizia giudiziaria, che consentirebbe loro di adempiere a tutte le funzioni connesse alla figura di agente ecologico provinciale (vigilanza su caccia, pesca e inquinamento). (4-18106)

TAMINO, RONCHI e RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che nell'Istituto di fisiologia umana dell'università di Palermo sono stati rinvenuti il 5 febbraio dagli studenti occupanti dell'ateneo e da alcuni rappresentanti di associazioni protezioniste prove incontestabili di esperimenti illegali su animali vivi;

nei locali dell'istituto di fisiologia umana sono stati trovati alcuni gatti con la scatola cranica forata e collegati a degli elettrodi;

gli animali sovraccitati, al contrario da quanto indicato dalla già vetusta legge del 1931, non provenivano da allevamenti, bensì si sospetta di raccolta di animali randagi;

si ricorda che già nel 1985 e 1986 erano state incriminate alcune persone, fra cui un dipendente dell'ateneo, per un reato analogo;

la legge prevede, inoltre, che ogni esperimento venga riportato sull'apposito registro, mentre nell'istituto tale registro non è stato ancora trovato;

si considera già la pratica della sperimentazione sugli animali e in particolare della vivisezione un'attività frutto di inciviltà e di arretratezza scientifica e culturale quando viene effettuata secondo le leggi vigenti, mentre a Palermo tale attività viene praticata apparentemente in modo del tutto illegale —:

se non ritengano indispensabile indagare sulla provenienza degli animali utilizzati per gli esperimenti nell'ateneo di Palermo;

se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica fosse a conoscenza di tali pratiche nell'ateneo di Palermo e se tali attività fossero state in qualche modo autorizzate e se siano comuni ad altri atenei italiani;

se il Ministero della sanità controlli i rapporti fra gli istituti e le case farmaceutiche e se il Ministro sia a conoscenza di coinvolgimenti fra le stesse aziende e gli istituti universitari e sanitari che praticano la sperimentazione sugli animali;

se non ritengano indispensabile interrompere queste attività in tutti gli atenei italiani per non dare eventuali possibilità di attuazione a pratiche non solo palesemente illegali, ma anche e soprattutto incivili e scientificamente superate. (4-18107)

SOSPURI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere:

quali motivi ritardano la liquidazione della pensione sociale da invalidità civile intestata a Maria Zuccari, nata il 19 novembre 1896 e deceduta in data 29 agosto 1988, già residente a Bisenti (TE) ed inabile al cento per cento, alla quale, con provvedimento risalente al 1983, la prefettura di Teramo ha riconosciuto anche il diritto all'assegno di accompagnamento a decorrere dal 1° luglio 1982; assegno regolarmente riscosso dalla interessata, al contrario di quanto avvenuto per i ratei di pensione, mai liquidati dalla sede INPS della stessa città di Teramo;

quali iniziative ritengano dover assumere, a circa sette anni dalla adozione del provvedimento in oggetto, al fine di sollecitare la liquidazione di cui trattasi in favore della defunta Maria Zuccari, così da consentire all'eredità, Annunziata Di Sigismondo, di chiedere — legittimamente — il pagamento dei ratei maturati, ma non riscossi dalla madre. (4-18108)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

NICOTRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che da tempo è stato realizzato con fondi dell'ex Cassa per il mezzogiorno a mezzo del consorzio ASI di Siracusa un depuratore consortile per gli scarichi industriali, ubicato nella zona industriale di Siracusa e poiché la legge espressamente fa carico all'Agenzia per il Mezzogiorno di trasferire le opere alla regione Sicilia e da questa agli enti gestori —, come mai l'opera non è stata trasferita alla regione Sicilia per farla assumere in carico all'IAS di Priolo, organismo dell'Asi all'uopo istituito. (4-18109)

PATRIA e RABINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Energest di Asti ha progettato la trasformazione di una ex cava denominata di Bronco, sita nel comune di Montechiaro (provincia di Asti), in discarica per rifiuti industriali;

la discarica ospiterebbe gli scarti industriali dell'astigiano e dell'alessandrino;

è previsto un investimento di 7 miliardi e la gestione dell'impianto è aperta — per dichiarazione dell'Energest — al controllo pubblico;

il comune di Montechiaro parrebbe interessato da altre localizzazioni simili (cava di San Nazario, Valle Bariello eccetera) al punto che non solo a Montechiaro ma i consigli comunali di una intera vallata — Valle Versa — si sono opposti con grande forza a tutte le localizzazioni ipotizzate;

di recente il FIO ha finanziato per 27 miliardi un impianto di trattamento rifiuti industriali richiesto dal comune di Alessandria;

se non ritenga opportuno sottoporre il progetto della società Energest di Asti alla valutazione di impatto ambientale e condizionare — a prescindere dall'idoneità tecnica o meno del progetto stesso — all'esito del VIA le determinazioni di competenza del Ministero stesso. (4-18110)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nei centri marittimi del Mezzogiorno i servizi sanitari realizzati attraverso il SASN per l'assistenza ai naviganti ed ai lavoratori stranieri imbarcati regolarmente, attraverso i poliambulatori di Napoli, Bari, Torre del Greco, Messina, Catania, Palermo, Trapani e Mazara del Vallo, sono sempre i più richiesti per la peculiarità del settore e delle categorie assistite;

ove detti ambulatori esistono viene richiesto dall'utenza un allargamento dell'orario di servizio ed un potenziamento dell'assistenza specialistica presso i suddetti ambulatori —:

quali iniziative ritenga adottare per:

1) estendere l'orario di servizio anche al pomeriggio, per meglio venire incontro al personale navigante laddove non esiste il servizio pomeridiano;

2) instaurare il servizio specialistico almeno per le branche indispensabili al fine anche di ridurre il costo del convenzionamento esterno e rendere più immediata e diretta l'assistenza specialistica;

3) utilizzare prioritariamente il personale sanitario in servizio specializzato e generico, che svolge esclusivamente attività ambulatoriale, offrendo a detto personale il completamento dell'orario, per la piena utilizzazione dello stesso ed il miglioramento del servizio;

4) offrire i servizi sanitari del SASN ai marittimi che in atto sono controllati dal SASN ai fini soltanto medico-legali e non assistenziali. (4-18111)

RUSSO FERDINANDO, ARMELLIN e CASATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

a causa degli scioperi dei professori universitari e successivamente dell'occupazione delle facoltà universitarie della

Sicilia, molti giovani universitari non hanno potuto sostenere gli esami prescritti dall'articolo 10 della legge 24 dicembre 1986, n. 958;

essi rischiano di non essere ammessi al ritardo del servizio militare di leva per motivi di studio —:

quali iniziative ritenga opportuno adottare per accogliere in via eccezionale le domande di ritardo avanzate dagli universitari interessati ai rinvii per motivi di studio. (4-18112)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — tenuto conto che:

nella seduta del consiglio di amministrazione dell'ANAS del 25 gennaio 1990, il Ministro dei lavori pubblici ha annunciato di voler utilizzare 1.500 miliardi di lire per le manifestazioni « Colombo 1992 »; di voler reperire le somme tra quelle « non impegnate » nelle leggi finanziarie 1986 e 1987 nel settore « strade » che verrebbe travasato in quello « autostrade »; di voler recuperare i 1.500 miliardi anche tra i fondi destinati dalle leggi finanziarie al Mezzogiorno violando gravemente gli stessi principi imposti dal Parlamento;

buona parte di quei fondi non sono stati ancora utilizzati nel Mezzogiorno a causa dei ritardi burocratici dei quali dovrebbe farsi carico innanzitutto il Ministero dei lavori pubblici;

la destinazione dei fondi, reperiti in violazione della legge, sarebbe stata concordata con persone ed uffici non definiti, anche a livello parlamentare, per opere necessarie e per opere inutili in Liguria, in Piemonte, in Emilia, in Lombardia, in Toscana, opere che, in ogni caso, con le « colombiadi » nella quasi totalità non hanno nulla a che fare (fa un po' ridere definire « colombiane » strade lontane

300-400 chilometri da Genova) in primo luogo tutte le autostrade da completare nel triangolo delle « strade d'oro » Brescia-Genova-Torino;

l'assegnazione dei fondi, con l'accordo dei moralisti dei vari partiti in funzione antimafiosa, dovrebbe essere effettuata a trattativa privata (controllerà il Commissario Antimafia?) o in concessione senza gli obblighi — considerati ingiusti ed inutili — delle gare d'appalto —:

se il Governo non ritenga di bloccare questa logica infernale, che dura ormai da cinquant'anni, di drenare la spesa ordinaria al Sud per investirla in via straordinaria al Nord;

se il Ministro dei lavori pubblici non intenda compiere, in modo trasparente, il proprio dovere al Sud, realizzando un sistema stradale la cui condizione, oggi, in molte zone, rende l'amministrazione pubblica corresponsabile dei fenomeni mafiosi;

se non si intenda trasformare le speculative operazioni stradali per le « colombiadi » in una grande iniziativa in onore dello scopritore Colombo, spendendo i 1.500 miliardi per liberare, con la statale 106 jonica, paesi come San Luca, Platì, Careri, Ciminà eccetera chiusi nel loro tragico isolamento socioeconomico (e viario) sin dai tempi dell'era greca e romana, impegnando l'intero Paese per sradicare sottosviluppo e sottocultura. (4-18113)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che nella « finanziaria 90 » risultano stanziati 3.000 miliardi a favore dei pensionati pubblici e privati;

che con decreto del Consiglio dei ministri del 16 dicembre 1989 sono stati invitati tutti i pensionati INPS aventi meno di 781 contributi, posti in quie-

scenza dal 1971 al 1984, a presentare domanda per ottenere la perequazione —:

perché, nonostante il disposto della sentenza 501 del 24 aprile 1988 della Corte costituzionale e l'urgenza di eliminare al più presto le cosiddette pensioni d'annata, il Consiglio dei ministri non abbia ancora provveduto ad emanare il relativo decreto di attuazione per la corrispondenza degli arretrati di pensione agli oltre due milioni di pensionati civili e militari. (4-18114)

LAVORATO, ANGELINI GIORDANO, MANGIAPANE, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la decisione dell'Alitalia di sopprimere il volo Roma-Reggio Calabria delle ore 9,20 e Reggio Calabria-Roma delle ore 11,10 nei giorni di sabato e domenica ha suscitato vivo allarme e proteste tra le popolazioni di un vasto comprensorio comprendente l'*hinterland* di Reggio Calabria e di Messina;

tale decisione è assolutamente immotivata perché penalizza una utenza in costante aumento complessivo (79 per cento in più il traffico passeggeri, in aumento anche il traffico merci) e soprattutto perché proprio il sabato e la domenica è in forte aumento il flusso turistico —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per chiedere la revoca di una decisione che si configura come l'ennesimo tentativo di mortificare il ruolo dell'aeroporto di Reggio Calabria e con esso una funzione di vitale importanza per lo sviluppo turistico, economico e sociale dell'intera area dello Stretto;

se non ritenga, inoltre, di intervenire per potenziare in maniera adeguata i voli e per realizzare le opere necessarie ad un vero ammodernamento di uno scalo aereo tanto importante. (4-18115)

BORTOLAMI, COLONI e DARIDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che i soci della cooperativa Edilizia « ACLI-CASA » di Rovigo hanno realizzato 14 alloggi in diritto di superficie ed a proprietà indivisa con finanziamento agevolato in forza della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e della legge 27 maggio 1975, n. 166;

che i soci di tale cooperativa sono tenuti:

1) a pagare le tasse previste per le società cooperative a responsabilità limitata che ammontano annualmente a lire 440.000;

2) a versare la tassa comunale ICIAP che nel 1989 ammontava a lire 180.000;

che i soci, a differenza di quelli delle cooperative a proprietà divisa, non possono chiedere la detrazione sulla dichiarazione dei redditi degli interessi sulle rate di ammortamento;

che, inoltre, si vedono ulteriormente penalizzati in base alla nuova normativa introdotta dalla legge n. 154 del 1989 (la finanziaria 1989), in quanto i suddetti soci dovranno versare un'aliquota IVA del 4 per cento sul canone d'uso (corrispondente alla rata di ammortamento) e sulle spese condominiali, versamento dal quale precedentemente erano esclusi —:

se si ritiene costituzionale tale provvedimento fiscale, considerato che l'articolo 45 della Costituzione così afferma: « La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità »;

se tale imposizione fiscale non penalizzi e discrimini ulteriormente i soci delle cooperative a proprietà indivisa rispetto ai beneficiari di tutti gli altri finanziamenti agevolati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

se ritiene possibile quindi l'esclusione dei soci di dette cooperative a proprietà indivisa dall'onere dell'aliquota IVA del 4 per cento come specificato nella normativa in questione;

se ritiene, inoltre, possibile esentare i soci della suddetta cooperativa dal pagamento della tassa comunale ICIAP, in quanto la stessa non ha scopo di lucro e non svolge alcuna attività commerciale o di altro genere, come previsto dallo statuto della cooperativa stessa. (4-18116)

BORTOLAMI, AGRUSTI, COLONI, AZZOLINI, PERANI, BALESTRACCI, GRECORELLI, FRONZA CREPAZ, CASINI CARLO, ZUECH, BORTOLANI, DAL CASTELLO, ARMELLIN, RUSSO FERDINANDO, FERRARI WILMO, ANSELMINI, SANESE, PELLIZZARI, ORSENIGO, SBARDELLA, ORSINI GIANFRANCO, RIGHI, RINALDI, BIANCHINI, BORRA, ROCELLI, RIVERA, SEGNI, GOTTARDO, LIA, LOIERO, NUCCI MAURO, ROICH, CASTAGNETTI PIERLUIGI, MERLONI, MENSORIO, SARTI, PISICCHIO, MALVESTIO, MANCINI VINCENZO, CARDINALE, COSTA SILVIA, TORCHIO, VITI, NAPOLI, AMALFITANO, BUONOCORE, SARETTA, MAZZUCONI, DUCE, D'ANGELO, LOMBARDO e RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rosolina (provincia di Rovigo) si trova la laguna di Caleri, parte del territorio del delta del Po, che dovrebbe essere nel suo insieme tutelato con la prossima istituzione del parco interregionale. Tale laguna di Caleri è al centro di un eco-sistema di oltre 7.000 ettari, comprendente alcune valli che attingono acqua dalla laguna stessa. L'eco-sistema è già stato parzialmente compromesso dal restringimento artificiale del Varco Pozzantini (su cui sarebbe utile appurare la paternità dei lavori), una delle due fonti di ricambio della laguna, per la quale peraltro il consorzio di bonifica

delta Po Adige ha già approntato uno studio per la vivificazione lagunare. La laguna di Caleri, con la pluridecennale attività di raccolta di mitili e vongole, offre lavoro a decine di pescatori che hanno investito ultimamente molte delle loro speranze per la semina di « vongole veraci » in un ambiente ritenuto fra i più interessanti a livello europeo per le condizioni ecologiche-ambientali;

il consiglio comunale di Rosolina nella seduta del 2 febbraio 1990 a maggioranza dei consiglieri ha approvato il progetto di un porto turistico per circa 600 natanti oltre ai servizi connessi (albergo, uffici, ecc.) ubicato all'interno della laguna di Caleri;

da diverse fonti scientifiche viene ovviamente deprecato tale intervento che va a compromettere il già difficile ecosistema esistente, oltre a rendere improbabile ogni forma di allevamento di mitili e vongole per lo scarico previsto di fanghi tossici, rifiuti speciali, sversamenti di combustibile, acque nere ecc.;

apparendo incredibile ogni motivazione con cui fosse stata rilasciata la concessione demaniale per la realizzazione del porto turistico —

se non ritengano più che urgente un deciso intervento per le rispettive competenze ministeriali, atto a bloccare tale infrastruttura portuale-turistica così compromettente per il patrimonio lagunare-vallivo, per recuperarlo subito all'istituendo parco del delta, revocando ogni concessione demaniale in essere. (4-18117)

PATRIA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che la regione Piemonte ebbe a proporre per il finanziamento FIO il progetto di potenziamento della rete idrica dell'Acquedotto Monferrato per un importo di 31 miliardi — che consiste nella realizzazione di un anello idrico, lungo 50 chilometri, finalizzato ad aumentare l'afflusso

di acqua alle zone periferiche dell'acquedotto stesso e per realizzare un allacciamento con quello della città di Asti;

che l'opera si presenta assolutamente urgente stante il fatto che il Consorzio nacque nel 1930 per servire un territorio limitato mentre oggi le richieste di approvvigionamento (sono 52 i comuni astigiani e casalesi serviti) sono aumentate, e le tubature sono ormai affette da « arterio sclerosi » per cui era ed è più che necessario ovviare a ciò con la co-

struzione della condotta anulare supplementare prevista dal progetto in questione, che avrebbe anche consentito un raddoppio dell'afflusso di acqua —

quali sono le ragioni per le quali il nucleo di valutazione FIO ha ritenuto non prioritario il finanziamento del progetto di cui sopra di potenziamento dell'Acquedotto Monferrato presentato dalla regione Piemonte, e se non ritenga l'opera meritevole comunque attingere a risorse statali.
(4-18118)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

SAVIO, PELLIZZARI, ROSSI e FERRARI VILMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i rapimenti di persone diventano sempre più una piaga per il nostro Paese;

gli effetti sui rapiti e sulle loro famiglie sono tragici;

simili delitti danno modo alla società di pensare ad uno Stato debole ed inefficiente —;

se non intendano intensificare ogni azione perché si possano liberare coloro che ancora oggi sono nelle mani dei banditi, riconoscendo alle forze dell'ordine tutte grande capacità e spirito di servizio, in modo particolare la concentrazione di ogni sforzo perché si possa far ritornare in libertà la piccola Patrizia Tacchella di Verona, di soli otto anni. Fatto che evidenzia la ferocia di questi banditi e lascia in ansia tutta una provincia e l'intera nazione. Inoltre si auspica vengano predisposte leggi atte ad infliggere pene severissime a tutti indistintamente coloro che contribuiscono a perpetrare questi delitti, con il massimo degli anni, uguali per tutti. In particolare non possano poi essere soggetti ad amnistie, indulti e perdoni.

(3-02253)

NICOTRA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali iniziative urgenti intenda adottare a seguito del crollo a Noto del collegio dei Gesuiti, edificio di alto valore artistico e quale urgente programma intende svolgere per la tutela di tantissimo patrimonio artistico della Valle di Noto inspiegabilmente abbandonato.

(3-02254)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della deplorabile condizione in cui da molto tempo si trova l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, a causa della lentezza dei lavori di manutenzione e di ammodernamento per i quali, però, il Parlamento ha tempestivamente stanziato a partire dal 1987 i fondi necessari.

La legge finanziaria 1987 ha autorizzato infatti la spesa di 850 miliardi per ammodernamento manutenzione ristrutturazione così suddividendola:

1987: 255 miliardi;

1988: 255 miliardi;

1989: 187 miliardi;

1990: 153 miliardi.

Risulta, inspiegabilmente, che a tutto il 1988 sulla complessiva autorizzazione di 510 miliardi sono stati assunti impegni per 89 miliardi ed effettuati pagamenti soltanto per 18 miliardi con una mole di residui passivi, allarmante e anomala di 491 miliardi circa. Risulta poi, a comprova che la situazione di grave anomalia perdura, che nel primo semestre 1989 sono stati effettuati pagamenti per 18 miliardi circa.

Le cifre non hanno bisogno di commento e sono indicative di una situazione che dovrebbe essere rigorosamente accertata e modificata con responsabile sollecitudine.

Si chiede infine di sapere se una siffatta patologica e forse dolosa situazione di inadempienze, ritardi e mancanza di interventi, possa in qualche modo essere rapportata alle notizie circa un trasferimento dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria all'IRI, che « miracolosamente » riuscirebbe a fare quanto l'ANAS, per non chiarite cause, non è stata in grado di realizzare. Le suddette notizie, in interventi pubblici notevolmente reclamizzati, sono state diffuse dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che in questa materia, per quanto si sa, non ha competenza.

(3-02255)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha approvato due disegni di legge presentati dal Ministro della pubblica istruzione, relativi all'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica e allo *status* dei docenti interessati;

nonostante la sentenza della Corte costituzionale del marzo dello scorso anno, il Governo tenta di sostituire la « facoltatività » dell'insegnamento della religione cattolica con « l'opzionalità » fra tale insegnamento e varie alternative;

la Corte costituzionale, infatti, ha affermato in modo incontrovertibile che « l'insegnamento della religione cattolica è facoltativo, il che significa che è un di più che lo Stato si impegna a dare a chi lo chiede. Non è qualcosa in luogo di che si è costretti a scegliere qualche altra cosa. Chi rifiuta l'insegnamento della religione cattolica, non può essere costretto a scegliere qualche altra cosa al posto di esso. Chi lo rifiuta ha perciò il diritto di tornarsene a casa, di non restare a scuola, diritto che perfino il Concordato fascista del 1929 riconosceva » (dichiarazioni del costituzionalista Barile, riportate da *l'Unità* del 27 gennaio) —:

se non ritengano necessario, in ossequio alla citata sentenza della Corte costituzionale, che siano modificati i disegni di legge in oggetto, al fine di garantire e rispettare il carattere facoltativo dell'insegnamento della religione cattolica;

se a tal fine non ritengano necessario dare disposizioni affinché, finalmente, quest'ultimo sia inserito, come sarebbe doveroso, alla prima o all'ultima ora in orario aggiuntivo e sia eliminato totalmente dalla scuola materna;

se il Governo sia consapevole dell'ambiguità di un provvedimento, quale quello relativo allo *status* degli insegnanti di religione, che tende a parificarli ai docenti di ruolo, nonostante il carattere anomalo della loro situazione legata ad un potere di nomina di un organo esterno alla pubblica amministrazione quale l'Ordinario diocesano, e come intenda comportarsi in merito.

(2-00836) « Russo Franco, Ronchi, Tamino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

INTERMARE SARDA (di proprietà Saipem-ENI) specializzata nella costruzione di piattaforme di ricerca petrolifera off shore è attualmente in stato di crisi (dal febbraio 1987) riconosciuto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Saipem nel dicembre 1986 aveva illustrato alla presidenza della regione Sardegna un piano di rilancio, subordinato all'accettazione da parte sindacale di CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria ottenuta con accordo del febbraio 1987 per 45 dipendenti), in cui si indicavano stabilità e profittabilità condizionati da:

produzione annua intorno alle 5000 tonnellate,

assenteismo contenuto nelle medie nazionali,

resa pro capite non inferiore ai 20 chilogrammi/ora;

la situazione del mercato petrolifero è mutato, per cui Agip (cliente tradizionale interno al gruppo ENI) ha ridotto gli investimenti e per di più si è realizzato, oltre a quelli già esistenti, anche altro un cantiere in Sicilia con identica produzione;

conseguentemente non esistono più programmi di piattaforme per 5000 ton-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

nellate/anno ed inoltre Agip sta assegnando a concorrenti dell'Intermare Sarda le sole lavorazioni programmate per il 1990 (piattaforma Aurelia);

esiste un'ipotesi di ristrutturazione e diversificazione per IMS che prevede:

ampliamento delle attività in settori omogenei della carpenteria pesante sia acquisibili da altre società del gruppo ENI (Snam Progetti, Agip Petroli, Agip, Enimont) sia esterni (per poter accedere a tali lavori la IMS si sta iscrivendo all'albo regionale costruttori),

conferma delle lavorazioni tradizionali (piattaforme e deck) da Agip (oggi indirizzate verso altri costruttori),

ampliamenti verso i segmenti verticali delle lavorazioni di piattaforme (moduli) da Agip oggi assegnati ad altri costruttori);

la Sardegna centrale, di cui l'Ogliastra rappresenta l'area più marginale, risente particolarmente di un'assenza di tessuto industriale e le uniche presenze significative sono oggi quelle pubbliche, e conseguentemente non possono ampliarsi i già gravi problemi occupazionali e la Sardegna non può subire altre mutilazioni nel suo sviluppo;

occorre comunque tenere conto delle altre realtà operative sia pure minori anche pubbliche del settore in Sardegna, per cercare, ove possibile, opportune sinergie —:

se non intenda dare indicazioni all'ENI di garantire tutte le sinergie possibili delle diverse società ENI (Snam Progetti, Snam, Agip, Agip Petroli, Nuova Samim, Saipem stessa) a favore della IMS;

stante la difficile situazione Saipem, se intenda ipotizzare, nella ricapitalizzazione dell'IMS, partecipazioni significative (40 per cento ?) di Agip (cliente prima dell'IMS);

se intenda dare opportune indicazioni a ENI e Saipem per:

adeguata ricapitalizzazione (10 miliardi ?),

coerenti investimenti (necessari per l'obsolescenza delle attrezzature),

idoneo assetto operativo di risorse umane sia presso la direzione di Milano che presso lo stabilimento (segreteria, commerciale, tecnica, capo commessa operativo),

autorizzazione all'iscrizione all'albo regionale dei costruttori,

conferimento di reale autonomia alla Società per accordi commerciali, modalità di lavorazione (appalti etc.), rapporti con ENI e istituzioni. L'attuale situazione interna di Saipem (con contrasti legati a nuovi ruoli sta paralizzando l'attività). Se IMS deve essere collocata in Saipem Italia occorre che la scelta dei responsabili Saipem Italia (Presidente — Amministratore Delegato e Direttore Generale) e di Saipem Holding (Amministratore Delegato e Direttore Generale) non sia fatta con uomini con ostilità preconcetta contro IMS.

(2-00837)

« Rojch ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

più volte nei mesi scorsi il Ministro dell'interno aveva affermato che le elezioni amministrative e regionali dovevano tenersi entro le prime domeniche utili nel periodo previsto dalla legge (15 aprile-15 giugno) in quanto le forze dell'ordine, necessarie per la vigilanza stessa presso i seggi, sarebbero state impegnate per i mondiali di calcio; e infatti è stata poi indicata la data del 6 maggio, dopo un'iniziale previsione addirittura per il 22 aprile;

per lo svolgimento dei referendum dichiarati ammissibili dalla Corte costituzionale il sottosegretario alla Presidenza

del Consiglio ha indicato la data del 7 maggio o del 3 giugno, esprimendosi altresì contro l'ipotesi di svolgimento contemporaneo con le elezioni amministrative e regionali —:

come sia possibile garantire lo svolgimento dei *referendum*, che richiedono anch'essi l'apertura di 85.000 seggi in tutto il Paese, in una data così avanzata rispetto ai mondiali di calcio, alla luce delle affermazioni del Ministro dell'interno, oppure se tali affermazioni non corrispondono al vero;

se non ritenga che la scelta di una data avanzata per lo svolgimento dei *referendum* da parte del Governo corrisponda ad una precisa strategia di « emilianizzazione » dei *referendum* nazionali sulla caccia e sulle altre questioni sottoposte al voto popolare, cioè alla strategia di far calare il silenzio più assoluto dei mezzi di informazione al fine di far mancare il *quorum* del 50 per cento dei votanti, come è recentemente accaduto per i *referendum* regionali sulla caccia tenutisi in Emilia-Romagna;

se non ritenga che una campagna di astensione, non basata su un pieno e intenso confronto democratico e come tale pienamente legittima, ma fondata sulla mancanza di informazione attraverso la complicità dello stesso servizio pubblico radiotelevisivo, rappresenti una grave lesione dei diritti costituzionali dei cittadini e della democrazia; e se non ritenga pericoloso, soprattutto per i più grossi partiti, che i cittadini, una volta ricevuto a casa il certificato elettorale, non siano coinvolti in alcuna campagna elettorale, essendo così indotti a non recarsi alle urne probabilmente anche ogni altra volta che riceveranno a casa un certificato elettorale;

se non ritenga opportuno e necessario uniformarsi a quanto avviene in altre democrazie più avanzate e mature dove si vota contemporaneamente sia per elezioni politiche o amministrative sia per numerosi *referendum* popolari, confidando sulla maturità e responsabilità dei citta-

dini e su un'ampia e completa informazione, e dove sarebbe considerato uno spreco e una assurdità far recare i cittadini alle urne due volte nel giro di pochi giorni.

(2-00838)

« Calderisi, Mellini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

1) che una rivista ha pubblicato un diario tenuto dall'allora Governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi circa le inquietanti vicende che nel 1978 coinvolsero il vertice dell'Istituto di emissione;

2) che il suindicato diario evidenzia comportamenti gravissimi di dirigenti politici, altissimi funzionari, magistrati del tutto incompatibili con i doveri di lealtà verso le istituzioni, con gli interessi generali, la trasparenza e la correttezza della Pubblica Amministrazione;

3) che mai vi è stata, neanche dopo l'archiviazione dei provvedimenti giudiziari, una presa di posizione dell'autorità politica, a favore del vertice della Banca d'Italia ingiustamente inquisito, che molti dei responsabili delle indebite pressioni rivestono ancora relevantissime funzioni pubbliche e che di conseguenza un clima di sospetto può determinarsi sull'attività di numerosi organismi politici ed amministrativi —:

se non ritenga indispensabile chiarire, ai fini di restituire fiducia ai cittadini sulla correttezza della Pubblica Amministrazione:

a) l'autenticità del diario e delle rivelazioni in esso contenute circa i perversi intrecci tra politica ed affari;

b) quale giudizio formuli il Governo sul comportamento nella specifica vicenda di tutti i dirigenti politici ed i pubblici funzionari indicati nel diario;

c) quali provvedimenti si intendano assumere per sanzionare i responsabili delle indebite pressioni esercitate sul vertice della Banca d'Italia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

d) quali garanzie sia in grado di fornire perché tutte le personalità indicate nel diario evitino di porre in essere comportamenti contrastanti con l'esigenza di fare piena luce su un capitolo oscuro della storia nazionale.

(2-00839) « Zangheri, Macciotta, Quercini, Violante ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il professor Ferdinando Aiuti in un'intervista rilasciata a radio radicale il 4 febbraio ha dichiarato che:

« il problema della carenza di "posti letto" per malati di AIDS è stato sollevato non solo da me ma anche da altri colleghi infettivologi, come il professor Visco allo Spallanzani e il professor Sorice. La situazione è diventata nelle ultime settimane drammatica perché anziché esserci un aumento dei posti-letto che doveva essere previsto per il gennaio del 1990, c'è stata addirittura una riduzione: allo Spallanzani di 50 posti-letto, alla Sapienza di 30 (20 del reparto infettivo, mentre il mio è andato a zero). Questo ha portato ad una situazione di esasperazione in quanto molti malati continuano a venire al day hospital e invece dovrebbero essere ricoverati; sono costretti a venire da casa con le loro macchine cercando di farsi accompagnare da qualcuno ma a volte non hanno nessuno. L'altro giorno un paziente che è stato intervistato da Samarcanda (ma l'intervista non è andata in onda) è venuto con la circolare, con il tram e si è fatto ben 2 trasfusioni di sangue, aveva 4,8 di emoglobina ... gli è andata bene ... Penso che prima o poi succederà qualcosa di grave perché si tratta di pazienti che non possono andare avanti e indietro, ma dovrebbero stare 7-15 giorni ricoverati. Ci sono dei pazienti a casa con le polmoniti e non riescono a trovare un posto-letto. Visco ogni giorno è costretto a respingere dai 10 ai 15 malati, io 4/5. Ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza. Purtroppo ogni tanto qualcuno muore, come è successo

qualche giorno fa a due ragazze che sono decedute a casa loro, certo assistite lo stesso da infermieri e da medici, ma... sono morte di polmonite. Il fatto che un paziente malato di AIDS non possa trovare posto in ospedale ha sapore di situazione da terzo mondo (...). In questo momento dovrebbero essere attivati almeno altri 80-100 posti letto per pazienti malati di AIDS e altri 20-30 in day hospital. Funzionanti ce ne sono ora 140. A dire il vero questi ulteriori 100 posti nella pianta organica della regione Lazio sono stati previsti. Le previsioni della regione, per la quale erano stati fatti gli stanziamenti erano esatte; la regione aveva fatto anche delle delibere per l'assunzione di infermieri e di medici. Alla Cattolica le cose sono state regolarizzate e invece negli altri ospedali c'è stato un ritardo burocratico, un palleggiamento di responsabilità, e siamo arrivati a febbraio del 1990: dalla delibera del settembre 1988 sono passati 18 mesi e ancora questo personale non c'è. Io ancora una volta faccio un appello — se può servire a qualche cosa — affinché questo personale arrivi al più presto. Abbiamo anche avuto in questi giorni segnali positivi da parte di alcuni infermieri del Policlinico che sono disposti a trasferirsi nei reparti dove c'è questa emergenza. A mio avviso è vero che c'è una difficoltà generale nel reclutamento degli infermieri ma è altrettanto vero che c'è un problema di distribuzione. Al Policlinico Umberto I solo la USL ha 837 infermieri professionali e generici, poi ce ne sono almeno altri 800 nell'università, per 1800 posti-letto. Il problema è che sono distribuiti in molti servizi attivati ultimamente. Ci sono tantissimi servizi che certo sono utili alla popolazione, però io ritengo che un ospedale deve privilegiare i malati più gravi e non trasformare un ospedale in una serie di poliambulatori; questi già ci sono nelle USL periferiche. Io vedo in questo e anche nella nuova convenzione che si sta facendo al Policlinico (della quale io non ne so niente ma sento solo voci) sicuramente un peggioramento della situazione. Si aumenteranno i servizi, si aumenteranno i primari, si aumenteranno i capi-

servizio, ma il numero dei posti letto rimarrà uguale; e ritengo che un Policlinico Universitario con questa grossa capacità che ha di specializzazioni, con queste grandissime capacità tecniche e professionali, deve trattare la patologia più grave. Al policlinico si devono poter curare i malati col cancro, quelli ematologici, i neurologici, i neuro traumatizzati, i cardiopatici, va dunque trattata la patologia più grave e più rara che non può essere curata presso il piccolo ospedale di provincia. Non si può trasformare un policlinico Universitario in una serie di poliambulatori per far aumentare i primari da 150 a 300: (...) Il problema è politico (e qui parla non il professor Aiuti medico, ma il politico membro di un comitato di gestione) e il discorso non va fatto solo tra il policlinico universitario e la regione, ma anche con la USL RM2 perché questa ha ben 2.500 persone che lavorano al Policlinico ed è completamente tagliata fuori. E per USL intendo anche comune, quindi l'assessore Mori dovrebbe intervenire in questa situazione e entrare in queste trattative (...). La regione dovrebbe fare poi una convenzione che porti ad un miglioramento della situazione e non solo un miglioramento al personale medico e paramedico. Deve vedere - e questo è il punto cruciale della questione - quali sono stati i reparti che hanno funzionato; ci sono le statistiche, i laboratori di analisi, gli ambulatori, i day hospital che hanno funzionato. Al policlinico ci sono 110 laboratori di analisi, ma quante analisi riescono a fare? La regione ha la capacità di poter chiedere all'Università La Sapienza queste statistiche e comunque le deve pretendere. La regione deve premiare quei centri che hanno fatto un'assistenza qualificata, clinicamente valida, e non fare questa proliferazione dei servizi che porta ad una riduzione dei posti letto »;

anche il quotidiano *Il Messaggero* in un articolo pubblicato il 3 febbraio denunciava la gravissima situazione che si è determinata a Roma in relazione all'assistenza per i malati di AIDS; in particolare veniva sottolineato il fatto che i la-

boratori di analisi dello Spallanzani sono rimasti senza reagenti perché l'USL RM 10 non avrebbe rinnovato in tempo la convenzione con le ditte che li rifornivano ed i posti letto sono stati progressivamente ridotti da 200 a 135 e poi ad 80; al Policlinico, secondo *Il Messaggero*, non solo sono ben 22 i malati di AIDS che aspettano che si liberi un posto letto nel reparto del professor Aiuti, ma è impossibile curare con il farmaco AZT un solo altro paziente oltre i 400 che già sono sotto tale trattamento;

dopo la discutibile campagna di prevenzione avviata dal Ministro della sanità, l'intervento pubblico in questo settore è stato oggi pressoché nullo e, al di là di quanto è possibile fare attraverso i mezzi di comunicazione, appare indispensabile avviare una serrata opera d'informazione soprattutto nell'ambito scolastico -:

quali urgenti interventi intenda adottare per risolvere la catastrofica situazione degli ospedali romani che ormai non riescono più a garantire l'assistenza neppure a tutti i malati di AIDS;

se al di là dei posti letto negli ospedali e dell'assistenza nei day hospital si ritenga possibile un decentramento territoriale dell'assistenza destinata ai malati in cura con l'AZT;

come ed in che tempi intenda risolvere l'ormai annosa polemica del personale infermieristico del Policlinico;

come intenda intervenire nei confronti delle USL, come quella RM10, che con i loro ritardi hanno causato l'arresto dei laboratori di analisi per il mancato acquisto dei reagenti necessari;

se e quali programmi di prevenzione siano stati avviati d'intesa in particolare con i Ministri della pubblica istruzione, della difesa e degli affari sociali.

(2-00840) « Rutelli, Faccio, Stanzani Ghedini, Modugno, Mattioli, Tamino, Calderisi, Mellini, Teodori, Negri, Ronchi, Vesce, Bassi Montanari, Russo Franco, Zevi, Cecchetto Coco, Scalia, Donati ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma